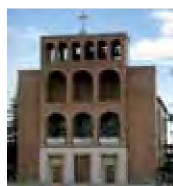


alpin jo, mame!



alpin jo, mame!


Muris


Cargnacco


Bernadia


Brigata Julia










La foto di copertina è stata gentilmente concessa dalla Brigata Alpina Julia.


alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Comitato di Redazione
Renato Romano, Marco Bortolot, Franco De Fent, Mauro Ermacora, Marco Franz, Paolo Montina, Ernestino Baradello, Giancarlo Missoni.

Di questo numero sono state stampate n. 13.000 copie.

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo


Monumento alla Caserma Di Prampero



Associazione Nazionale Alpini
Sezione Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

E noi, chi siamo ?

In questo difficile e, in parte, caotico momento storico sentiamo spesso parlare di innovazione, di trovare nuove vie, di rottamare il vecchio, di cambiamenti di stile, di ascolto delle istanze e chi più ne ha più ne metta.

E chi siamo noi per farcelo mancare? Siamo forse degli esclusi dalle realtà dei nostri paesi e delle nostre piccole città?

Ma noi ci viviamo in queste realtà e, spesso, sono pochi che possono conoscerla come noi.

Abituati come siamo a volare bassi non concepiamo tutto questo battere di grancasse e fischiettio di pifferi.



Abituati, come siamo, a fare un passo alla volta, mettendo il piede su un appoggio sicuro, siamo ormai conosciuti e conoscitori del sentiero che stiamo percorrendo.

Ma siamo anche capaci di percorrere vie nuove, tenendo ben presente l'esperienza fatta su quelle già percorse.

Non è, quindi, una novità se sapremo mettere mano alla nostra memoria e la sapremo far tornare nuova e presente e, usandola, far sì che anche i nostri Gruppi si mettano ancora una volta sulla via "... motorizzati a piè".

Il centenario della Grande Guerra si avvicina ed in ogni nostro paese c'è un monumento, sangue versato da qualcuno dei nostri antenati che si è raggrumato su un muro, su un cippo, che necessiterà di essere curato e rimesso in doveroso ripristino.

I mezzi limitati della Pubblica Amministrazione o della politica, in attesa dell'innovazione, della rottamazione e dei cambiamenti di stile, non prospettano grandi possibilità economiche e di capacità a recuperare tutte queste memorie.

E quindi toccherà a molti di noi proporci in quell'opera rispettosa e, vorrei dire, sacra di voler far ricordare quel sacrificio che l'inutilità delle guerre ha voluto far proprio.

Su questo versante la Sezione vorrebbe porre in atto un'operazione coordinata con i Consiglieri di riferimento.

Sollecitando i Gruppi a mettere a disposizione due o tre persone al giorno (a turno fra i Gruppi) si potrebbe disporre di una forza lavoro, un nucleo, che nel "mandamento" di ogni Consigliere potrebbe operare in sinergia con tutti i Gruppi.

Si potrebbe iniziare con la raccolta di una documentazione storica, topografica, fotografica dei singoli siti, così come sono allo stato attuale per creare un archivio del territorio. Porsi a disposizione di Comuni, Scuole e Parrocchie (spesso queste lapidi si trovano all'interno dei cimiteri o luoghi di loro competenza) per ripristinare queste opere della memoria, documentando fotograficamente, passo dopo passo, fino a lavoro ultimato.

Spesso queste opere necessitano di piccoli lavori di ripristino, altre volte di lavori più complessi, per cui è determinante documentare e segnalare lo stato di fatto delle stesse.

Credo che, grazie a questa ricerca, le varie istituzioni siano in grado di valutare gli interventi e di essere ben disponibili a delegare alla nostra buona volontà parte del loro recupero o ripristino, mettendo a disposizione i pochi materiali necessari e un incontro conviviale conclusivo, a fronte di un impegno finanziario per un loro intervento diretto.

Questa raccolta di dati e luoghi della memoria, inoltre, potrebbe essere messa a disposizione di studiosi ma, soprattutto, della cittadinanza in modo che la possa fare propria e tenerla viva e presente, per ricordare chi ha saputo/dovuto donare la propria giovane vita, ma anche a testimoniare le conseguenze dell'uso della forza e della incapacità dell'uomo a comprendere il valore della vita.

Potrebbe diventare un'occasione di far vedere il nostro impegno attraverso delle mostre da allestire nei nostri Comuni, nelle nostre Scuole a testimoniare, ancora una volta, che la nostra presenza sul territorio va ben oltre il folklore locale, ma è un punto fermo per il rispetto e la fierezza di appartenere ad una Associazione che non vive solo di memorie.

Paolo Baron

FRONTE GRECO-ALBANESE: 14ª EDIZIONE PER LA "MISSIONE DOSE-AVIANI-MERLIN"

Dal 19 al 26 aprile si è ripetuto quello che può benissimo essere definito un pellegrinaggio in terra greco- albanese a ricordo di quanti perirono sull'immenso, quanto dimenticato, fronte della Campagna del 1940-41.

Sedici tra alpini e civili - compresi i promotori storici dell'evento - hanno scelto di aggregarsi alla consueta iniziativa di ricognizione storica, che negli anni ha portato non pochi frutti per una più completa comprensione delle dinamiche di quella che fu senza dubbio una tra le guerre più assurde e inutili che la storia ricordi, ammesso e non concesso ve ne siano state di veramente "necessarie" e "opportune".

Nell'attraversare lo Stretto d'Otranto il pensiero sovente è corso ai "vecj" che più di settant'anni orsono furono chiamati a compiere il proprio dovere oltremare. Missione che svolsero senza tentennamenti, subendo sofferenze che si stenta a immaginare su quei comprensori montuosi che maestosi si ergono tra Grecia e Albania.

Non ultimo quel mare ha sussurrato ai partecipanti un nome ricorrente, "Galilea", e con esso ha fatto balenare cari ricordi legati a grandi Reduci oramai scomparsi, come Zelino Pagnutti, Luciano Papinutto, Agostino Floretti e molti altri ancora. Uomini che quelle terre che si stava andando a visitare le calcarono assieme a migliaia di amici, compagni, che non ebbero il bene di rivedere almeno un'ultima volta il suolo natio. Soldati che da questa splendida quanto capricciosa e smemorata Nazione sono stati per sempre dimenticati!

Infatti, quasi nessuno parla o commemora questi figli e padri che tutto diedero, quasi che i morti di una campagna militare valgano più di quelli di altre. Eppure, così non dovrebbe essere, perché allora ognuno fece ciò che Patria impose, si trovasse in Grecia-Albania, in Jugoslavia o in Russia.



Si legge la Preghiera dell'Alpino su una delle spalle del Monte Golico (Albania) in cui si stima esserci un altro cimitero italiano dimenticato



Il ten. Manuel Grotto legge una preghiera della figlia di uno dei caduti sepolti in prossimità del luogo in cui è stata scattata la foto

Finalmente giunti sul suolo di Atene, la compagnia ha mosso decisa verso il confine del Paese delle aquile, verso quello che fu uno dei fronti più combattuti e aspri del secondo conflitto mondiale, a partire da quel lontano 28 ottobre 1940.

Data che segnò il destino di molti, troppi, e che avrebbe portato, dopo una breve fase iniziale, gli "invasori" italiani e i "difensori" greci a scontrarsi in un cimento furibondo su un suolo per entrambe le parti straniero, ovverosia quello albanese.



Si parte per il Bregianit (Albania)!

Da qui, come sempre, la ricerca storica di parecchi partecipanti si è tramutata per tutti - cosa inevitabile - in vero e proprio pellegrinaggio.

Monti Golico, Scindeli, Bregianit, come le località di Perati, Argirocastro, Dragoti e molte altre, tutte sacre mete per gli alpini, non solo sono state visitate e onorate con semplici e

toccanti momenti di raccoglimento, ma quest'anno tra i tanti ha avuto luogo un momento unico nel suo genere, che più di ogni altro fatto può far capire lo spirito con cui la missione viene periodicamente compiuta.

Un figlio (Elio Bernardi) di 81 anni, con sua figlia (Elena), è stato aiutato a ritrovare un contatto spirituale cercato per decenni con suo padre, la M.A.V.M. alla Memoria Cap. Bernardi del Btg. Alpini "Saluzzo".



Elio Bernardi e sua figlia Elena leggono la Preghiera dell'Alpino presso la cima del Monte Bregianit, vetta testimone della morte del loro caro, il cap. Bernardi del Btg. Alpini "Saluzzo"

Il papà di Elio era nativo (27/7/1908) di un paese di alta montagna, Casteldelfino (CN).

Da tenente di complemento del 2° Rgt. Alpini (Btg. "Saluzzo") - in seguito aggregato all'8° Alpini nel "Val Natisone", in quanto il "Saluzzo" avrebbe dovuto dare il cambio e sostituire il "Val Natisone" - partì da casa (Saluzzo) il 10 gennaio 1941 per Bari, dove il 24 gennaio si imbarcò per Valona. Aggregato subito all'8° Alpini, cadde dopo soli 3 giorni (ufficialmente disperso) il 27 gennaio 1941 sul Monte Bregianit, tra le fila del battaglione "Val Natisone".

Gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare - in un primo tempo come "vivente", in quanto non vi era certezza della morte, e poi tramutata dopo 4 anni "alla memoria"- con la motivazione: *"Durante un attacco a forte posizione nemica si lanciava decisamente in avanti alla testa del suo plotone e aprendosi la strada a lancio di bombe a mano riusciva a raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Contrattaccato da forze soverchianti resisteva tenacemente non facendo più ritorno dalla vetta che aveva conquistato e che a nessun costo aveva abbandonato - Monte Bregianit fronte greco 27 gennaio 1941"*.

È ricordato insieme ai suoi compaesani Caduti nei monumenti dei comuni di Casteldelfino (CN) e di Saluzzo (CN).

Grazie alla missione "Dose-Aviani-Merlin", il 21 aprile di quest'anno Elio ed Elena sono riusciti a pregare per il loro caro, scomparso più di settant'anni fa, proprio su quel Monte Bregianit che lo vide cadere.

Eppure, i risvolti di alto profilo morale che tale connubio ha generato nel tempo non si fermano qui.

I suoi partecipanti più assidui hanno operato in silenzio per parecchio tempo (10 anni) allo scopo di ritrovare le salme di



Si sale lungo le giogaie del Monte Golico con mezzi del tutto simili e quelli dei "Vecj"!

alcuni caduti italiani ancora dimenticati in quelle terre lontane, riuscendoci! Questi alpini operosi sono stati in grado di individuarne un numero consistente su una delle quote del Monte Golico e, dopo tre anni di impegno burocratico, sono stati in grado di avviare il recupero con il concorso di Onorcaduti.

Per un simile risultato non si può non citare l'impegno profuso dal gen. C.A. Bruno Petti e dai ten. Manuel Grotto, Guido Aviani e Ilario Merlin.



Grecia. Cappella commemorativa greca dei fatti d'arme avvenuti presso il ponte di Perati durante la Campagna greco-albanese

I lettori devono sapere che una spedizione di sondaggi ufficiale si è svolta all'indomani dell'ultima Adunata, proprio con il concorso richiesto alle autorità da Grotto che si è prestato a nome di tutti i partecipanti della celebre triade "Dose-Aviani-Merlin". Ora, le prime tre salme sono già in attesa di rimpatrio ad Argirocastro (Albania).

Adesso restano "solo" i rimanenti figli d'Italia che ancora aspettano di rivedere il suolo nazionale, una quarantina circa solo in quel sito, e si spera che la campagna per il loro recupero veda una buona accelerazione, magari con il fattivo e doveroso concorso dell'ANA.

EmmeU

87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

"MOTORIZZATI A PIE'"

Gruppi di: Gorgo, Latisana, Latisanotta, Lignano Sabbiadoro, Pertegada e Ronchis















Gruppi di: Udine Centro, Cussignacco, Est, Godia, Nord, Ovest, Rizzi, San Osvaldo e Sud

Foto di Lorenza Ciani








87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

"CASA UDINE"

Foto di Antonio Ciani e di Leonardo Di Giorgio



87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

ALZABANDIERA E ONORI AI CADUTI

Foto Brigata Alpina "Julia" e Luciano Bellissimo













87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

CITTADELLA MILITARE

Foto Brigata Alpina "Julia" e Luciano Bellissimo









"OLD LADY", la grande bomba d'aereo inglese della IIª Guerra Mondiale recentemente disattivata dal 2° Reggimento genio guastatori di Trento presso l'aeroporto Dal Molin di Vicenza





87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

ARRIVO DELLA BANDIERA DI GUERRA

Foto Brigata Alpina "Julia"



87ª ADUNANA NAZIONALE PORDENONE 2014

SFILATA

Foto di Maria Luisa Besusso, Leonardo Di Giorgio e Luciano Bellissimo











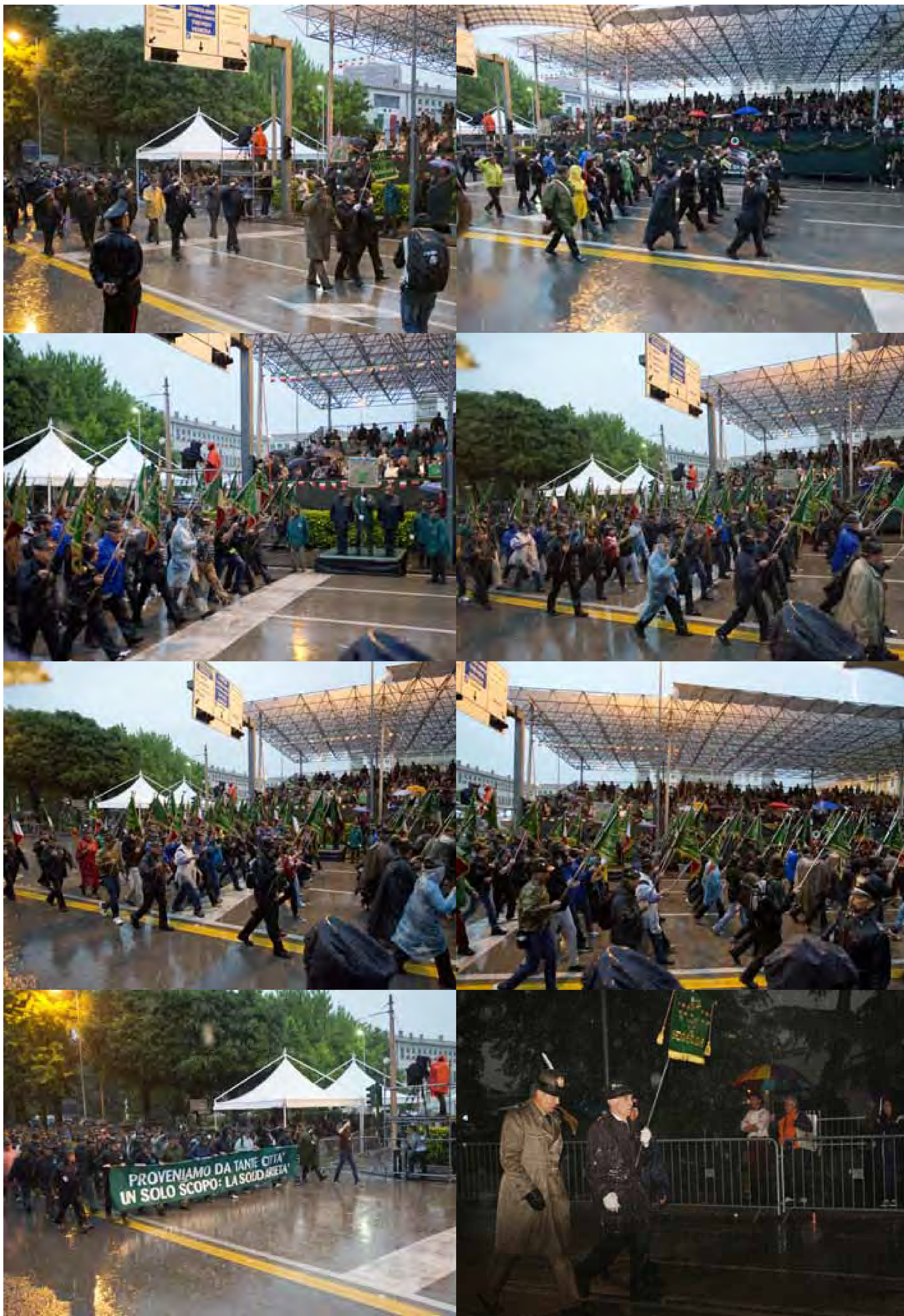





SEZIONE DI UDINE
BUS

I VECI DELLA FANFARA "JULIA"





PROVENIAMO DA TANTE CITTA'
UN SOLO SCOPO: LA SOLIDARIETA'

COMITATO PER IL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE ZONA MEDIO TAGLIAMENTO

Cerimonia austera ed importante quella che si è tenuta sabato 17 maggio scorso nella sala consiliare del comune di Codroipo per l'insediamento e la costituzione del "COMITATO per il CENTENARIO della PRIMA GUERRA MONDIALE ZONA MEDIO TAGLIAMENTO".



Alla presenza dei gagliardetti dei Gruppi alpini e della bandiera dell'Istituto Comprensivo di Basiliano/Sedegliano si sono ritrovati tutti gli aderenti a detto Comitato per la firma dell'atto costitutivo.



Il capogruppo di Codroipo, Giorgio Della Longa, nella sua introduzione, ha spiegato le motivazioni che hanno spinto i Gruppi di Beano, Bertiolo, Codroipo, Gradiscutta di Varmo, Grions di Sedegliano, Sedegliano, Varmo e Virco a promuovere questa iniziativa delineando le tappe percorse per arrivare all'accordo con altre importanti realtà del territorio quali le Amministrazioni comunali, gli Istituti scolastici e le Foranie.

Erano presenti i Sindaci dei Comuni dove i Gruppi poc'anzi menzionati risiedono, i Dirigenti scolastici dei due Istituti comprensivi di Codroipo e di Basilano/Sedegliano e dell'Istituto J. Linussio di Codroipo, il vicario foraneo mons. Ivan Betuzzi, il consigliere regionale Vittorino Boem, l'assessore provinciale Francesca Musto, il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, alcuni Assessori e Consiglieri del comune di Codroipo; fra il pubblico una rappresentanza degli scolari della Media G.Bianchi di Codroipo e molti rappresentanti delle Associazioni d'Arma e di altre del codroipese.

Tutti gli interventi hanno avuto quale tema di fondo il riconoscimento della validità dell'iniziativa soprattutto perché rivolta principalmente ai ragazzi delle scuole che comunque non saranno spettatori ma che diventeranno attori del comitato con attività che saranno da loro preparate e presentate. È stato molto apprezzato il progetto nella sua sostanza, che, pur articolandosi in molteplici forme, ha come linea generale non le ricorrenze e le commemorazioni ma vuole diventare ricerca e strumento per una analisi di cosa si è vissuto sul territorio da parte della popolazione.

Il compito del Comitato sarà quello di effettuare ricerche storiche e coordinare tutte le iniziative che qualsiasi Associazione o singole persone vogliano preparare e presentare alla popolazione.

Un aspetto importante riguarderà la manutenzione dei vari fortini e strutture, costruite all'epoca, a difesa del ponte sul Tagliamento dove, con il coordinamento della Sezione di Udine, i lavori di pulizia da arbusti e ramaglie inizieranno a breve. Per questo tipo di lavoro i Gruppi hanno stipulato un accordo con l'Amministrazione codroipese ma che in futuro probabilmente vedrà interessati anche altri Comuni.



A conclusione della cerimonia, per acclamazione è stato eletto il dott. Pierino Donada quale Presidente del Comitato e Adriano Moretuzzo quale Vice Presidente con funzioni di Segretario, due soci alpini che stanno a dimostrare il continuo impegno della nostra Associazione per mantenere sempre viva la memoria collettiva della nostra terra.

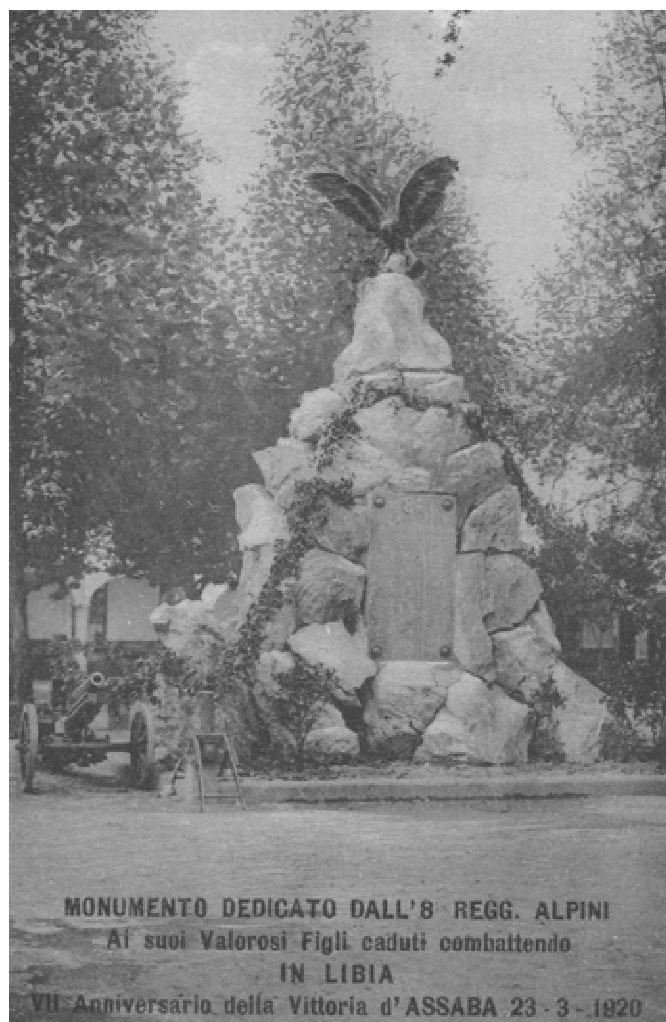
Un buon lavoro a tutti e sarà compito del Comitato tenere aggiornati i soci della Sezione di Udine sulle varie attività che verranno programmate.

Giorgio Della Longa

Primo Monumento all'8° Alpini
30 giugno 1920

«Il Battaglione "Cividale" rientrato pochi giorni fa da Udine, venne accolto dalla intera cittadinanza plaudente e commossa, da tutte le Autorità militari e civili, dalle rappresentanze di infinite Associazioni. Il 30 giugno erano a festeggiare il "Cividale" fra gli altri il Generale Ronchi, il Generale Malladra, Capo di S. M. delle R. T. V. G., il Colonnello Cavarzerani, comandante l'8°, il Colonnello di S. M. Canale, antico Alpino. Numerosi furono i discorsi tutti intonati alla necessità che i nostri giovanissimi fratelli, custodi gelosi di gloriose tradizioni, si dimostrino degni dei nostri "veci" nella triste ora presente. Gli Alpini prestarono il loro giuramento di fedeltà e di gloria, quindi fu inaugurato il monumento ai caduti del gloriosissimo 8°. Esso è semplice e severo. Un basamento in pietra, a forma di tronco di piramide. Ai tre spigoli vi sono tre grossi proiettili e un altro grosso proiettile sovrasta al tronco. Sulla base vi è una targa metallica colla seguente splendida epigrafe dettata da D'Annunzio."Su le teste passammo, mostruosi, terribili proiettili, Ansimando, ruggendo, urlando come dannati, Cercammo gli accampamenti per togliere vita e riposo. Ora, colla voce tremante dalla passione, Cantiamo i fratelli vostri di campo: Quelli che vissero, quelli che morirono, Quelli che fra la morte e la vita, abbiancano nei letti lontani, E in sogno delirano, Credendosi ancora sul Carso e sull'Isonzo, sul Calvario e sul San Michele, Sul Monte Nero, sull'Ortigara e sul Grappa, Nella mota rossa e nelle pietraie seminate di morti che guardano il cielo, sotto la pioggia, Sotto la bora, Sotto la tormenta, Mentre sventolano i ventagli delle mitragliatrici. Cantiamo tutti gli amici e tutti gli ignoti morti e non quelli, Distesi ad occhi aperti sotto la mota, In fondo ai fiumi, Sotto le pietraie calcinate e taglienti delle Alpi; Tutte le rozze croci che non portano nome E pregano il cielo colle braccia distese, su la giovinezza che non ritorna; Tutti i ricordi e tutte le angosce; Le gioie e gli affanni, le lacrime piante e da piangere Per la marrana grande: "L'ITALIA".

(L'Alpino, 5.7.1920).


MONUMENTO DEDICATO DALL'8 REGG. ALPINI
Ai suoi Valorosi Figli caduti combattendo
IN LIBIA
VII Anniversario della Vittoria d'ASSABA 23 - 3 - 1920



Negli anni successivi il monumento subì alcune modifiche *(come si può notare da una vecchia immagine dei primi anni trenta)* fino alla sua sostituzione con una nuova opera, inaugurata nel giugno del 1936. Questo secondo monumento è ancor oggi presente nel cortile d'ingresso alla Di Prampero.

Nuovo monumento all'8° Alpini

"L'Alpino" del primo luglio 1936 riportava la cerimonia sull'inaugurazione del nuovo monumento all'8°, nella caserma G. Di Prampero.

«Il 7 giugno l'8° Alpini ha inaugurato nella Caserma "di Prampero" il nuovo monumento dedicato au suoi 5000 Caduti. L'opera d'arte, ideata dal Col. Medaglia d'Oro Giovanni Esposito, condotta a termine dall'attuale comandante Ten. col. Giacomo Lombardi, con la collaborazione del Sottotenente degli Alpini scultore Pizzorni Giuseppe che studiò e disegnò il monumento e dell'Alpino scultore Sardo Ordimer che lo scolpì, nella sua concezione artistico-spirituale vuole accumunare nell'ammirazione e nella gratitudine di tutti gli Alpini dell'8°, i gloriosi Caduti del reggimento e l'indimenticabile suo fondatore, Medaglia d'Oro Generale Cantore, esternando il ricordo delle gesta collettive del Corpo...

Nel cortile "Generale Cantore" era schierato il Battaglione "Gemona" e dietro erano ammassati gli Alpini in congedo della Sezione di Udine, le rappresentanze con Gagliardetti di numerose Sezioni e Gruppi dell'A.N.A. del Friuli, della Carnia e del Veneto, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche. Le varie armi del Presidio avevano pure inviato una rappresentanza.

La cerimonia ha inizio con la celebrazione della messa al campo, seguita dal giuramento dei giovani Alpini del Battaglione "Gemona" ai quali il Comandante del Reggimento rivolge elevate parole illustrando la solennità del rito ed esaltando lo spirito degli alpini attraverso la fierezza del loro comportamento e la tradizionale comleta loro dedizione al dovere ed al sacrificio. Il comandante conclude degnamente il rito del giuramento con la lettura de "La promessa dell'alpino" da lui stesso compilata, sintesi commovente delle doti di silenzioso sacrificio ed eroismo del solido alpini friulano. Terminato il rito del giuramento, degnissimo prologo all'inaugurazione del monumento... S.E. Monsignor Arcivescovo procede alla benedizione del monumento e quindi pronuncia un nobile discorso inneggiante al valore degli Alpini su cui la Patria può contare tranquilla. L'austera cerimonia si chiude con commosse parole del Colonnello Lombardi il quale ricorda come esso sia stato rito di passione e di riconoscenza verso i nostri Caduti, ed ancora una volta eleva il grido di fede dell'Esercito e degli Alpini col saluto al Re Vittorio e al Duce...».



7 giugno 1936, inaugurazione del nuovo Monumento all'8° Alpini presso la caserma "Di Prampero"

il Monumento dell'8° Alpini alla Di Prampero

di Paolo Montina

Il 17 giugno scorso alla caserma "G. Di Prampero", sede del Comando Brigata alpina "Julia", ha avuto luogo una breve cerimonia di ringraziamento verso quanti hanno contribuito a "rimettere a nuovo" il monumento che troneggia nel cortile d'onore della caserma, dedicato all'8° Alpini e al suo primo comandante, colonnello Antonio Cantore.

Da tempo infatti l'opera, inaugurata nel luglio del 1936, risentiva gli effetti deleteri del tempo e, non ultimo, del fatto di essere stata a suo tempo inopinatamente privata della sua celebre scritta "O là ... o rompi" - motto dell'8° - che adornava l'opera.



Presenti i vessilli sezionali della Regione FVG con i loro presidenti e numerosi gagliardetti di Gruppi alpini, dai monti al mare; il comandante delle truppe alpine, generale di C.A. Alberto Primicerj, affiancato dal comandante la Brigata Julia, generale di Brigata Ignazio Gamba, dal vice sindaco di Udine, dottor Carlo Giacomelli, i consiglieri nazionali Cedermaz e Cisilin, assieme al presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, a fare gli onori di casa, assieme al generale Gamba. La cerimonia aveva inizio con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dell'8°, che è anche - ricordiamolo - dedicato agli oltre cinquemila caduti del glorioso reggimento. Le note del silenzio, eseguite



da una sezione della fanfara della Julia, accompagnavano il serto verde, seguito dalle autorità.

Il generale Gamba portava quindi ai presenti il saluto della brigata, per esporre poi brevemente la storia dei vari monumenti all'8° sorti alla Di Prampero. Grazie alle dettagliate cronache de "L'Alpino", ripercorreva la storia del primo, modesto monumento eretto nel giugno del 1920, per arrivare all'attuale, inaugurato nel giugno del 1936 a perpetua memoria dei fasti dell'8°.

Per queste cronache si rimanda al volume sul 90° della nostra Sezione, edito nel 2011.

A nome della Brigata, ringraziava la nostra Sezione per la recente opera di radicale pulizia del manufatto; lavoro ancor più importante, in quanto si è pure provveduto a ricollocare sull'arco del monumento, la celebre scritta "O là... o rompi" che anni addietro era stata inspiegabilmente tolta e - pare - trasferita altrove.

Ribadiva la proficua collaborazione che unisce gli alpini in armi a quelli non più in servizio, come in questo caso o come in altre occasioni; vedasi ad esempio il concreto contributo che l'ANA ha dato ad alpini bisognosi o alle loro famiglie, gravemente infortunati o caduti sul campo. Sanna o Barisonzi sono due chiari esempi al riguardo.

Ricordava a tale proposito il recente monumento ai caduti in Afghanistan, collocato nello stesso cortile d'onore, sul lato nord est, in memoria di quelle giovani vite spezzate.



Il nostro presidente Soravito, con un'articolata analisi, si soffermava sulla serie di piccoli interventi operati dalla Sezione, a favore della caserma "Di Prampero" (ad esempio il restauro del grande portone d'ingresso, a cura dell'esperto finitore Adriano Rizzi, del gruppo di Udine Rizzi) fino ad arrivare alla radicale pulizia del monumento, con il ripristino della scritta originale. Ringraziava gli autori materiali dell'intervento, in particolare la carpenteria di Carino D'angelo di Rodeano Basso per la scritta; l'alpino Armido Del Bianco e suo figlio Gabriele per la loro applicazione e per la pulizia del manufatto, assieme a Luigi Zorzini.

Soravito concludeva il suo intervento con un monito ai posteri: «Ora che il monumento è ritornato alle origini ed è anche nostro, guai a chi lo tocca!»



Il vicesindaco di Udine Giacomelli, esprimeva il plauso della sua amministrazione per una realtà - quella degli alpini - viva e presente, anche in momenti come quelli attuali, tutt'altro che rosei e dove per fortuna tra gli alpini non vi è lo spauracchio della "Spending review" con i suoi lacci e laccioli, a bloccare molte utili iniziative. Ringrazia infine i presenti per avergli fatto scoprire questo particolare mondo, fatto di solidarietà e valori certamente condivisi e condivisibili; come nel caso del ripristino di questo monumento, che fa parte integrante della storia udinese e della sua gente.

Rammentava che il ricordo è qualcosa che abbiamo perso, ma che rimane sempre una cosa nostra, da conservare e perpetuare nel tempo; in questo caso il ricordo dei nostri caduti.



Prendeva infine la parola il comandante delle truppe alpine, generale Primicerj, che, ringraziando i numerosi presenti, portava il saluto alle rappresentanze di Slovenia e Ungheria, che da tempo operano in sinergia con la Brigata Julia.

Ringraziava le sezioni alpine, sempre presenti accanto agli alpini in armi e non solo alle cerimonie - ricordava ancora - ma pure nell'operare fattivamente alla conservazione delle memorie e delle opere storiche, come in questo caso.

Terminava, ricordando che la caserma "G. Di Prampero" è sempre stata la casa madre della Julia e che tale deve rimanere; ringraziava nuovamente il nostro presidente Soravito e la sua Sezione, per l'opera prestata.

Concludeva questa semplice ma significativa cerimonia, il generale Gamba, con la consegna di alcuni presenti ai collaboratori dei recenti restauri, augurando infine a tutti i presenti continuità d'intenti e di collaborazione reciproca, nel nome della grande famiglia alpina dell'ANA.







LA BRIGATA ALPINA JULIA INIZIA LA "CLEVER FERRET 2014" DUE SETTIMANE DI ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE IN SLOVENIA PER LA MULTINATIONAL LAND FORCE



Una grande esercitazione internazionale che coinvolgerà Italia, Ungheria e Slovenia e che interesserà l'intero territorio di quest'ultimo Paese. "Clever Ferret 2014" è il nome dell'attività addestrativa che inizierà lunedì 23 giugno e si concluderà sabato 5 luglio, impiegando circa 1.300 militari, 800 dei quali italiani, che compongono la Multinational Land Force (MLF), unità multinazionale italo-sloveno-ungherese con sede a Udine e agli ordini del comandante della brigata Julia, generale Ignazio Gamba.





Lo scopo della "Clever Ferret", la più importante esercitazione europea a livello brigata, è rafforzare le strategie di difesa nel contesto dell'Europa centro-orientale. In tal senso il Comando della MLF sarà schierato a Maribor, da dove saranno coordinate le attività sul terreno.

Ogni anno dal 1998, data di costituzione dell'unità multinazionale, lo staff della MLF, in gran parte tratto dagli organici del Comando della brigata alpina Julia, rinforzati da specialisti delle truppe alpine, di altri reparti dell'Esercito e personale sloveno e ungherese, si addestra in un'esercitazione che serve a testare le capacità di pianificazione, affinare le procedure di gestione delle operazioni, accrescere l'amalgama tra le forze internazionali e valutare il proprio stato di prontezza operativa.



L'esercitazione di quest'anno simula l'intervento di una forza multinazionale in un Paese straniero, con la missione di assistere, addestrare e formare le sue forze di sicurezza. Un sostegno, dunque, alle fasi conclusive di un processo ormai giunto al termine. Disporre di una forza multinazionale, la prima a livello europeo, consente di ottimizzare le risorse e raggiungere standard più elevati. Novità dell'edizione 2014 della "Clever Ferret", infine, sarà la partecipazione di alcuni ufficiali austriaci, inseriti nello staff. Austria e Croazia, Paesi già da tempo interessati all'attività della MLF, parteciperanno inoltre all'esercitazione in veste di osservatori.



A SETTANT'ANNI DAI TRAGICI EVENTI CHE COLPIRONO LA CARNIA E OSOPPO

di Franco Driussi

In questo 2014 in cui tutta l'attenzione è rivolta al Centenario della Prima Guerra Mondiale il Gruppo alpini di Osoppo in collaborazione con la casa editrice Aviani ha ritenuto opportuno ricordare anche un evento di gran lunga meno tragico ma che ha comunque segnato profondamente la vita in Friuli e in particolare nella Carnia durante l'ultimo conflitto.

Queste di cui parleremo ora sono state delle vicende su cui desideriamo attirare l'attenzione dei lettori semplicemente ricordandone l'esistenza.

Non volendo essere queste quattro righe un testo storico ma solamente un "pro memoria", ci verranno perdonate sia la sinteticità che l'inevitabile superficialità.

Per tornare al tema ricordiamo che quest'anno ricorre il 70° anniversario dell'arrivo dei "russi", infatti, a metà luglio del 1944 alla stazione per la Carnia iniziò la spedizione dei cosacchi in Friuli che si sarebbe conclusa tragicamente 10 mesi dopo.

Questa vicenda ha avuto come corollario alcuni bombardamenti alleati rivolti a indebolire le capacità combattive degli invasori che come "effetto collaterale" hanno provocato numerose vittime pure tra la popolazione civile.

Per illustrare e ricordare gli eventi di cui stiamo parlando è stato organizzato il 12 aprile scorso al teatro "La corte di Osoppo" un incontro dibattito che traeva spunto dalle pubblicazioni "I Cosacchi di Krasnov in Carnia" di Fabio Verardo e "Ali sull'Alto Friuli, bombardamenti aerei alleati" di Michele D'Aronco.

Luca Cossa ha introdotto il libro sui Cosacchi ricordando che settanta anni orsono nel mese di luglio sono arrivate le prime avanguardie dell'esercito dei cosacchi del Don, Kuban e Terek che con le famiglie al seguito avrebbe raggiunto la ragguardevole cifra di diverse decine di migliaia, forse 40.000, a cui vanno aggiunte molte migliaia di cavalli.

L'autore ha ripercorso brevemente gli eventi antecedenti spiegando che allo scoppio della rivoluzione russa molti cosacchi combatterono contro l'Armata Rossa che per ritorsione dopo la sconfitta furono deportati in gran numero in Siberia o, specialmente i leader militari e civili, costretti all'esilio. Quelli che rimasero sulle proprie terre non accettarono mai di essere stati privati dei diritti militari e civili e di essere stati costretti a lavorare nell'agricoltura collettivizzata.

Fu una scelta quasi scontata che allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale, con la vittoriosa avanzata dell'esercito tedesco, i cosacchi reputassero un'opportunità schierarsi a loro fianco invogliati pure dalla promessa di essere reintegrati nei loro territori con gli antichi diritti e ampia autonomia.

Dopo le rapide avanzate cui seguirono rovinosi rovesci militari al seguito dell'esercito germanico arrivarono in Polonia da cui, sotto la pressione dell'esercito sovietico in continua avanzata, furono trasferiti in Friuli e Slovenia.

Questo popolo in movimento guidato dall'atamano Krasnov, arrivato alla stazione per la Carnia attraverso il valico di Villacco, fu diviso in due contingenti.



Uno diretto verso la pianura con l'obiettivo di occupare la fortezza di Osoppo e l'altro verso la piana di Amaro.

Il loro obiettivo prioritario era quello di ripulire il territorio dalla presenza partigiana e operare l'occupazione della Carnia ponendo fine all'esperimento politico che va sotto il nome di "Zona Libera della Carnia".

Con l'operazione "Waldlaufer" iniziata l'8 ottobre del 1944 i cosacchi in poco tempo occuparono tutta la Carnia sconfiggendo le unità partigiane e provocando vittime e distruzioni. Occuparono militarmente sia i paesi più importanti che quelli piccoli purché fossero facilmente difendibili ed avessero importanza strategica. La colonna diretta a sud occupò il forte di Osoppo, il paese e le campagne dei dintorni.

La durezza dell'occupazione non colpì con la medesima durezza tutto il territorio.

In Carnia la convivenza con gli occupanti fu resa molto dolorosa per la mancanza di riguardi nella requisizione delle abitazioni, per la condivisione coatta dei frutti di un'economia di sussistenza e per le ritorsioni alle reali o presunte aggressioni partigiane, solo per citarne alcune.

L'atteggiamento degli occupati in attesa di una liberazione che non arrivava mai, è stato condizionato dalla necessità di trovare comunque una convivenza con i cosacchi il cui atteggiamento cambiava repentinamente anche come reazione agli attacchi partigiani di cui avevano paura.

Osoppo non fu particolarmente vessato ma fu obbligato a ospitare circa 700 profughi provenienti da Trasaghis e Bordano scacciati dalle loro case senza tanti riguardi.

A questa già difficile situazione, per una popolazione di solo 3000 residenti, si aggiunge l'obbligo di ospitare un incessante andirivieni di truppa là arrivata con le famiglie, i carriaggi e gli inseparabili cavalli.

In questa estrema sintesi delle vicende va sottolineato che la pressione dei cosacchi non fu sempre e non da tutti esercitata in modo prepotente ma la popolazione occupata non aveva alcun tipo di tutela ed era privata pure dei più elementari diritti.

Un testimone attendibile ha sintetizzato la situazione del tempo dichiarando che nella Carnia occupata da ambo le parti ci fu un certo grado di rispetto e di umanità nonostante non fossero mancati atti di violenza, peraltro non paragonabili a quelli perpetrati nelle guerre tutt'ora combattute in alcuni stati medio orientali.

Questa immane sofferenza si protrasse sino alla ritirata dell'esercito tedesco a cui si unirono i cosacchi. La ritirata iniziò gli ultimi giorni di aprile del '45 e si protrasse sino ai primi giorni di maggio, costellata di sporadici atti di violenza e feroci combattimenti con i reparti partigiani. La lunga colonna di soldati, donne, bambini e vecchi salì il passo di Monte Croce Carnico, sotto un tempo inclemente, nella speranza di trovare in Austria respiro e protezione. Si stanziarono lungo il Drava nella zona di Lienz dove si arresero agli inglesi. Il loro tragico epilogo era già stato deciso dagli accordi alleati in cui era stato stabilito che tutti i prigionieri russi, da chicchessia catturati, sarebbero stati consegnati all'esercito sovietico.

Gli inglesi furono molto ligi nel rispettare gli accordi per cui con l'inganno catturarono prima gli ufficiali ed in seguito i soldati e le loro famiglie e li consegnarono diligentemente ai sovietici. Alcuni soldati pur di non finire nelle mani dell'odiato nemico si annegarono nelle acque del Drava in sella ai loro cavalli. Madri si fecero trascinare via dalle acque turbinose e gelide del fiume con i loro figli in braccio. Altri tentarono la fuga cercando di attraversare il Drava, alcuni la cercarono attraverso i boschi. Pochi furono quelli che si salvarono perché gli inglesi anche in questo dimostrarono molto impegno.

C'è da segnalare che alcuni cosacchi non coinvolti in misfatti furono salvati da sacerdoti o comuni cittadini, ma furono pochi. La quasi totalità fu consegnata ai sovietici e finì nell'arcipelago dei gulag mentre i capi furono giustiziati. Sul Drava si concluse tragicamente l'epopea del popolo cosacco in cerca di una patria e della propria libertà.

Michele D'Aronco si è soffermato sui bombardamenti aerei effettuati nella zona di occupazione dei cosacchi con lo scopo di fiaccarne la resistenza ed impedire eventuali tentativi di resistenza sulle Alpi. I bombardamenti nella zona occupata furono molti ed orientati a colpire punti strategici delle vie di comunicazione, concentrazione di truppe e l'aeroporto di Osoppo. Sin dal loro arrivo in Friuli i cosacchi erano costantemente controllati dall'osservazione aerea alleata. Nel mese di ottobre '44 pianificarono un attacco contro le truppe concentrate a Osoppo e, in effetti, il 23 dello stesso mese tre stormi di bombardieri armati di bombe a grappolo partirono dall'aeroporto di Torre Giulia.



Quando gli aerei arrivarono sulla verticale di Osoppo una spessa coltre di nubi impedì l'individuazione degli obbiettivi pertanto gli aerei furono costretti al rientro evitando una sicura strage di civili perché non intervenne il sistema di allarme antiaereo. Non andò altrettanto bene nel successivo bombardamento. Gli alleati programmarono il seguente per il giorno 23 novembre '44 con aerei dotati di nuovi sistema di identificazione degli obiettivi. Tre gruppi di aerei armati con bombe a grappolo, gli "spezzoni" adatti a colpire le persone, investirono il paese. I primi due gruppi sganciarono le loro micidiali bombe a pochi minuti l'una dall'altra. Anche in questo caso l'allarme antiaereo si attivò con ritardo e la popolazione fu colta quasi di sorpresa all'imbocco dei rifugi. Il dramma si concluse con ulteriore morte e danni con l'arrivo del terzo stormo che avendo sbagliato rotta piombò sul paese in ritardo quando i soccorsi erano già iniziati.

Alcuni giorni dopo l'elenco delle vittime contò 58 persone del luogo compreso il parroco don Valentino Pellegrini, colpito mentre prestava soccorso, e 150 cosacchi. Alesso, altro paese occupato dai cosacchi, fu oggetto dell'attenzione degli osservatori alleati. Una missione alleata paracadutata nelle vicinanze ne richiedeva insistentemente il bombardamento perché notava un notevole movimento di truppe compreso il loro comandante.

Il 26 aprile '45 il comando alleato diede seguito alle richieste facendo decollare dall'aeroporto di Triolo (Foggia) un gruppo di aerei che raggiunto l'obbiettivo sganciò le bombe e mitragliò lungamente i cosacchi in fuga verso Cavazzo Carnico. In questo caso si contarono un centinaio di vittime tra gli occupanti. Questa fu l'ultima azione contro gli invasori cosacchi ma merita ricordare che altre incursioni colpirono il territorio friulano e le sue popolazioni.

Fu bombardato l'aeroporto di Osoppo, i ponti sul Tagliamento, il deposito di munizioni di Spilimbergo, la stazione ferroviaria di Gemona e la linea ferroviaria di Pontebba.

Finalmente il 7 le ultime truppe tedesche varcarono il confine con l'Austria e l'Italia fu alla fine libera ed in pace.

Bibliografia.

Fabio Verardo - I cosacchi di Krasnov in Carnia - Aviani & Aviani editori.
Michele D'Aronco - Ali sull'alto Friuli - Bombardamenti aerei alleati - Aviani & Aviani editori.
Nicoletta Paterò - La gente del Forte e i Cosacchi - Editrice Magma.

Luciano e Mattia, due protagonisti della storia

Per gli italiani, e per i friulani in particolare, il Corpo degli Alpini rappresenta una sintesi di ideali in cui primeggiano il coraggio, la lealtà, la dedizione, la generosità, il sacrificio.

È in questo quadro di valori che si colloca il cammino di due alpini bujesi nella storia della 2ª Guerra Mondiale: un cammino faticoso dipanatosi nel corso di cinque lunghi anni e fatto di tenacia, di concretezza, di responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

Sono due storie che si intrecciano per discostarsi ad un certo punto sul piano ideologico, ma che sono vissute dall'inizio alla fine con identica onestà intellettuale e personale: storie di due uomini della Julia entrati a buon merito nella leggenda degli Alpini!



Luciano Papinutto, classe 1919, della frazione di San Floreano, inquadrato nel Battaglione Gemona dell'8° Reggimento Alpini e Mattia Pezzetta, classe 1921, della borgata di Ursinins Piccolo, inquadrato nel "Misto Genio Alpino" sono i protagonisti delle pagine che questa nuova ricerca che Celso Gallina ripropone all'attenzione di quanti amano la verità della storia fuori dai condizionamenti di tendenza e dalla comodità degli stereotipi.

Le grandi vicende storiche che li accomunano li vedono partecipi e reduci della Campagna Greco-Albanese nel 1940/1942, quindi ancora partecipi e reduci della sconvolgente Campagna di Russia nel 1942/1943. Li vedono poi reduci, ma incanalati in scelte diverse, della lotta partigiana dal settembre 1943 all'aprile1945.

Le vicende personali differenziano nei dettagli le loro odissee: Luciano è superstite dell'affondamento della nave "Galilea" avvenuto il 28 marzo 1942 nel mar Jonio mentre trasportava in Italia il Btg. Gemona; Mattia rientra invece in Italia via terra sui convogli ferroviari attraverso la Jugoslavia.

Per Luciano la Campagna di Grecia era stata una incessabile tregenda, fatta di combattimenti, di patimenti, di congelamenti, di sopravvivenze strappate coi denti alla morte sempre pronta a ghermirlo dietro l'angolo di ogni difficoltà.

Per Mattia e per sua più fortunata fatalità la stessa Campagna non aveva creato gravi sofferenze, né lotte di prima linea, né soprattutto il terrificante naufragio che inabissò tante giovani vite, lasciando i superstiti nell'orrore.

È una domanda senza risposta quella che spesso ci si pone tentando di capire le trame misteriose dell'esistenza umana: perché questi destini differenti?

La Campagna di Russia li accomunò nel dolore e nel sacrificio di una ritirata che, a 40°/45° sotto zero, vide migliaia di morti nei combattimenti o congelati, oltre a centinaia di soldati stritolati dai carri armati russi mentre cercavano scampo verso Nikolajewka, verso ovest, verso la salvezza.

Durante la ritirata Luciano e Mattia si incontrarono e si persero più volte nella tragica marcia trascinata attraverso una steppa che voleva il suo contributo di vite umane.

Riuscirono infine a tornare in Patria, sfiniti, sconvolti, distrutti da tanta sofferenza.

Dopo un breve riposo, tornarono nelle caserme di appartenenza fino al momento della disfatta del Regio Esercito, l'8 settembre 1943. Da lì le loro strade si indirizzarono verso mete distanti fra loro, eppure ugualmente viste con generosità e passione come traguardi ideali per la realizzazione dei valori in cui avevano riposto la fiducia delle loro rispettive gioventù.

Luciano allora, coerente con le ragioni per le quali aveva speso il meglio di sé e rischiato la vita, si schierò con il nuovo esercito della Repubblica Sociale Italiana, continuando a combattere soprattutto sul confine orientale, con il Reggimento "Tagliamento", per fermare le imponenti formazioni partigiane jugoslave che cercavano di entrare nel nostro territorio per sottrarre agli italiani la sovranità su queste terre.

Mattia invece si rifugiò in montagna con le squadre partigiane della "Garibaldi", uniche esistenti subito dopo lo scioglimento dell'Esercito italiano, per restituire agli stessi italiani i valori di libertà che si erano rivelati così profondamente compromessi durante l'esperienza fascista. Va detto che, nonostante l'adesione a queste formazioni collegate al IX Corpus slavo, la sua scelta non fu certamente suggerita dal credo filocomunista che cementava di fatto gli uomini di quei gruppi: semplicemente le scelte ideali a volte si concretizzano in ciò che passa il momento contingente, e per lui quella di unirsi ai garibaldini fu l'occasione che il destino gli offrì per dire basta ad un tratto di storia che la sua coscienza indicava come sbagliata.

Dalle prealpi della destra Tagliamento passò, in qualità di comandante, sull'Altopiano del Cansiglio e solo nell'ultima fase della guerra poté entrare nelle formazioni bujesi che nel

frattempo avevano stemperato le contrapposizioni di comunisti e cattolici riunendosi nell'unico proposito di contrastare i tedeschi, ormai palesemente nemici. Partecipò quindi alla liberazione del conte Gropplero e di Dumas Poli, due comandanti partigiani fatti prigionieri dai cosacchi.

Luciano, da parte sua, durante la ritirata dell'esercito tedesco veniva fatto prigioniero e incarcerato a Udine, in via Spalato, fino alla fine della guerra, pagando così duramente la generosità con cui aveva comunque risposto alle ragioni di un'obbedienza accettata senza vie d'uscita.

Sulle peripezie dei due alpini della Julia si potrebbe scrivere un romanzo.

Anche Bedeschi, l'autore di "100.000 gavette di ghiaccio", cita fatti che li riguardano e fotografa più volte i due bujesi durante la disastrosa Campagna russa, senza conoscerli.

Fra Luciano e Mattia non c'è mai stato rancore per le differenti scelte limpidamente fatte nel seguire i propri ideali. Anzi, si sono sempre riconosciuti come coprotagonisti di vicende storiche più grandi delle loro singole vite e, mettendo al primo posto la lealtà dei loro comportamenti, hanno saputo professarsi vicendevolmente una stima e un'amicizia capaci di rispondere a testa alta soltanto al valore incalcolabile della dignità e della libertà di ogni persona.

La storia di questa loro profonda considerazione reciproca è andata ben oltre l'onore che si sono meritati con i loro comportamenti: è stata soprattutto una impareggiabile lezione di civiltà che ha attraversato la coscienza della comunità di Buja fin da quel lontano dopoguerra, e tuttora ha molto da dire a quanti credono sinceramente che il bene comune si persegue anche combattendo le idee, ma sempre rispettando le persone.

Luciano da poco se n'è andato: è salito a trovare i suoi compagni d'arme che lo hanno preceduto nel "Paradiso di Cantore". Gli sono stati tributati i dovuti onori a ricordo del suo coraggio, dell'eroismo dimostrato nei cinque lunghi anni sotto le armi, ma soprattutto della lealtà che l'ha accompagnato attraverso le vicende di guerra e di pace.

A Mattia, ora rimasto solo, l'onere di continuare ad essere testimone della storia che, attraverso i fatti vissuti in grigioverde e da partigiano, ha sconvolto la sua gioventù ed ha nel contempo disegnato i connotati attuali della nostra convivenza civile e politica.

Per gli alpini di Buja è un onore avere personaggi di simile levatura fra gli iscritti della loro Associazione ed è un dovere rendere omaggio alle esperienze del loro tragico ed eroico passato. C'è per altro, dietro a queste figure, una grande riflessione da proporre soprattutto a beneficio delle ultime leve: constatare come, nonostante lo spessore delle sofferenze e delle rinunce, Luciano e Mattia hanno voluto assumere il loro glorioso cappello con la penna come simbolo di ideali e sentimenti di Patria, di Famiglia e di convivenza civile, e lo hanno sempre considerato con onore e sacralità.

Sergio Burigotto





BEANO

Giuseppe Pez

Il nostro caro Bepi è andato avanti a quasi 99 anni, ultimo reduce del Gruppo e probabilmente anche del medio Friuli. Fu uno dei fondatori nel 1955 del nostro Gruppo e vi partecipò, con la sua presenza, fino agli ultimi giorni.

Nacque nel 1915 e dopo aver svolto servizio di leva al 9° Reggimento Alpini a Tolmino, nel 1940 venne richiamato per partecipare alla Campagna di Grecia e Albania da cui rientrò tempo dopo a causa della malaria. Nel 1942 venne nuovamente rinquadrato nel Btg. Vicenza e spedito in Russia. Riuscì ad uscire vivo dalla ritirata e rientrò al battaglione ma dopo l'armistizio venne catturato dalle truppe tedesche nei pressi di Corno di Rosazzo. Venne dirottato verso il campo di prigionia di Cottbuss e fu liberato dagli anglo-americani solamente nel 1945. Una volta tornato nella sua Beano riprese l'attività agricola e si sposò con Argia. Un matrimonio durato più di 65 anni e suggellato da figli, nipoti e pronipoti.

Ai familiari tutti le rinnovate condoglianze da parte del Gruppo.

Mandi Bepi!

TRASFERTA DEL CORO SEZIONALE IN BELGIO

di Giorgio Della Longa

Per qualsiasi coro, una trasferta con esibizione all'estero è sicuramente un avvenimento importante e da ricordare per lungo tempo. Ed è stato così anche per il nostro coro che, a distanza di 25 anni, nello scorso mese di marzo è ritornato in Belgio per tenere una serie di concerti.
Era il 1989 quando da una desiderio espresso dal nostro corista Mario Sonda, che era stato emigrante in quella nazione, al figlio Gianni là residente, riuscimmo ad organizzare un viaggio a Hennuyer, sobborgo della città di Braine le Compte, dove vivono numerosi emigranti e figli di emigranti friulani e codroipesi in particolare. Da questo incontro si gettarono le basi del gemellaggio che si è stipulato fra la città belga e Codroipo e che tutt'ora si consolida di anno in anno.



Da allora, altri scambi musicali si sono organizzati nel tempo, e sulla spinta del nostro coro anche gli amici belgi hanno costituito un gruppo denominato "Amici cantori", che si esibisce in un repertorio tutto italiano di canti popolari e anche alpini.

Recentemente, la Sezione ANA del Belgio gli ha chiesto di diventare il suo coro ufficiale.

Così, era quasi d'obbligo ricordare 25 anni di amicizia che perdura con incontri annuali di singoli componenti delle due formazioni, e per noi che ci sentiamo come dei fratelli maggiori, era doveroso recarci in visita per attestare agli amici belgi la nostra vicinanza.

In diversi momenti della trasferta le esibizioni del coro hanno portato e trasmesso il calore dei canti della nostra terra e della nostra tradizione alpina, ma il momento più importante è stato il concerto che si è tenuto nella chiesa di Hennuyer, gremita dalla comunità italiana, da numerosi alpini della Sezione belga con il presidente Mario Agnoli in testa e da numerosi abitanti belgi venuti a sentire un coro che canta cose diverse dalle loro abitudini.

L'introduzione degli "Amici cantori" ha in qualche modo aperto la strada ad armonie nuove per gli abitanti belgi, per noi invece è stato importante il riuscire a trasmettere alle persone che non conoscono gli alpini e che non sanno la loro storia, almeno con la melodia, quanto e cosa andavamo cantando. Ma altrettanta importanza ha avuto il ricordo ai nostri connazionali di quei canti che avevano sentito e cantato nella loro gioventù oppure imparati dai loro padri.

È indubbio che abbiamo provato una grande emozione vedendo queste persone visibilmente commosse da ciò che raccontavamo: per loro era il ricordo della Patria lontana delle loro origini, ed allora abbiamo cercato di dare musicalmente il meglio di noi stessi per far loro sentire tutta la nostra comprensione.

Alla fine, dopo alcuni canti interpretati dai due cori riuniti, abbiamo chiesto anche ai nostri alpini di unirsi a noi per ricordare quelle canzoni che abbiamo tutti cantato nel periodo della naja ma che anche oggi ricordiamo in tutti i ritrovi alpini a cui partecipiamo.

La felicità che si evidenziava dai volti di questo coro improvvisato era accompagnata dalla commozione che spontaneamente ci univa in quel momento.

Dobbiamo sicuramente dire grazie a questi amici che magari non hanno la cittadinanza italiana, ma sentono l'Italia nel cuore; ciascuno di noi porterà in serbo un ricordo particolare di quelle ore e di quella spontaneità che si era creata in tutti i presenti.



L'album dei ricordi

a cura di Paolo Montina



10ª Colonna salmerie in Africa Orientale Italiana 1936



Fanfara del 3° Artiglieria da Montagna 1930 ca.

18° Convegno sulla Stampa alpina

Nei giorni 12 e 13 aprile 2014, nella caratteristica cittadina veneta di Marostica, e curato dall'omonima Sezione, si è tenuto il 18° Convegno sulla stampa alpina (C.I.S.A.); nella mattinata del primo giorno dei lavori, ha avuto luogo pure il semestrale incontro del Centro Studi ANA.



Il tema principale dei due incontri era ovviamente legato al prossimo centenario della Grande Guerra (o prima guerra mondiale, come fu definito dopo il secondo conflitto '39-'45) con particolare riguardo al modo migliore di fare memoria storica; nel ricordo di tutti i combattenti, di entrambi i fronti e senza distinzioni, ma avendo sempre ben presente il concetto, chiaramente espresso anche dal nostro Presidente nazionale Favero nel suo intervento finale, che l'obiettivo comune è e deve essere quello dell'unità nazionale. Questo per sgomberare il campo da concetti di parte, con particolare riguardo a quei territori (e quei combattenti) uniti all'Italia alla fine della guerra.

La mattinata del sabato era, come detto, riservata all'incontro con i referenti del Centro Studi, presenti in buon numero, e si apriva con il saluto del suo presidente Cailotto, seguito da un corposo intervento di Marchesi su un progetto volto a coinvolgere il mondo della scuola verso le varie tematiche sull'alpinità in generale e nello specifico, il ricordo della Grande Guerra sotto il profilo storico-culturale e geografico-ambientale, con lo scopo di stabilire una serie di linee guida utili a docenti e studenti.

Aspetto questo, com'è stato sottolineato da alcuni, certo non nuovo per l'ANA, che deve la sua nascita proprio a questi concetti, com'è ben evidenziato anche dal motto sulla colonna mozza dell'Ortigara "Per non dimenticare".

In questo concetto s'inserisce a pieno titolo il progetto "Il Milite ... non più ignoto" curato da C. Lavizzari e G. Marchesi (ma inizialmente proposto dal sottoscritto nel precedente incontro, di Costalovara) che, coinvolgendo sia l'ANA che l'ambiente della scuola (e le Associazioni d'Arma consorelle) intende censire e recuperare le memorie storiche dei nostri monumenti sulla Grande Guerra, ricostruendo gli aspetti tecnico-artistici degli stessi e i nominativi su di essi riportati, con lo scopo di ricercare poi presso gli archivi statali o comunali, ulteriori dati utili ad una miglior conoscenza delle vicende dei caduti riportati; senza scordare l'ultimo, ma altrettanto importante aspetto, di una ricerca presso le famiglie di questi caduti, per reperire foto o documenti utili.

Con lo scopo finale (aggiungo io) di permettere a ogni comune italiano coinvolto in questa iniziativa, di poter pubblicare un proprio Albo d'Oro, che alla fine di queste celebrazioni, sarà probabilmente una delle poche cose che rimarranno nella memoria locale e nelle nostre biblioteche.

Particolare attenzione sarà rivolta alla formazione dei "Campi scuola ANA", utili per avvicinare i giovani all'ambiente della montagna; magari con qualche puntata sui luoghi della Grande Guerra, al fine di sensibilizzare i partecipanti su questo importante aspetto storico.

Interessante pure l'intervento di A. Bianchi, sul modo migliore di effettuare ricerche d'archivio sui nostri caduti; partendo dall'Albo d'Oro nazionale, passando per archivi pubblici e documenti famigliari. A questo scopo, ricorda Bianchi, sarebbe assai utile la ristampa di alcuni volumi storici fondamentali in questo tipo di ricerche, che al momento sono di difficile reperimento e consultazione.

Giuseppe Rugolo, della Sezione Montegrappa, illustrava gli aspetti legati alla conservazione dei nostri sacrari, senza scordare la loro gestione e manutenzione, spesso lasciata alla buona volontà di volontari.



Interessante pure l'esposizione di P. Plini, responsabile scientifico del C.N.R. per la gestione informatica sul clima e l'ambiente, che illustrava il modo migliore per rileggere in modo scientifico le vecchie mappe delle zone di guerra, non sempre concordi su scale o toponimi. Queste nuove rilet-



ture permettono inoltre di identificare siti o nomi scomparsi nell'attuale cartografia, favorendo così una più agevole rilettura della nostra storia.

Il col. Zarcone, dell'Ufficio Storico dell'Esercito, rimarcava l'importanza degli archivi storici dell'esercito, che peraltro saranno coinvolti nell'iniziativa con mostre, convegni e pubblicazioni al riguardo. Interessante si è ad esempio rivelata la riscoperta d'inediti fondi musicali su canti militari relativi al periodo interessato.

Il gen. Ghiselli, del Commisariato Generale Onoranze ai Caduti (nuova denominazione di Onorcaduti) forniva ulteriori indicazioni su come risalire ai dati dei vari caduti, tenendo presente che il dettato del suo Ente è quello della perpetuabilità, identificabilità e conservazione dei resti e i ricordi dei caduti.

Concludeva la serie degli interventi, il senatore Marini, presidente del "Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale" con un intervento storico sulle motivazioni legate allo scoppio della Grande Guerra e le dure sanzioni alle nazioni perdenti; alla fine, furono queste le basi, concludeva Marini, che portarono alla seconda guerra mondiale.

Non sono ovviamente mancati gli indirizzi di saluto delle personalità pubbliche presenti; l'assessore alla cultura del Veneto, che ringraziava gli alpini per quanto stanno facendo, seguito con la stessa sintonia da quello della Lombardia.

Nel pomeriggio i lavori continuarono con una riflessione del direttore de "L'Alpino" don Fasani, sui contenuti delle nostre riviste sezionali e di gruppo, privilegiando argomenti storico-rievocativi o di vita alpina in generale, piuttosto che di cronaca spicciola.

I vari rappresentanti delle truppe alpine in armi portarono i saluti dei rispettivi reparti, (il cap. Francavilla per la Julia), seguiti dalla relazione del giornalista Paolo Ferrario, su "Come presentare l'alpinità al grande pubblico"; in particolare usufruendo del Centenario, organizzando mostre eventi, ecc. senza scordare la grande quantità di materiale, anche inedito, che emergerà grazie a queste occasioni.

Il giornalista Paolo Rumiz, (premio dell'ANA "Giornalista dell'anno" per il 2013) approfondiva il discorso sul modo migliore di affrontare i vari temi legati alla Grande Guerra; forte dell'esperienza, da lui maturata, di un recente, intenso periodo di studi sui vari fronti europei.

Il resto del pomeriggio vedeva i partecipanti divisi in due gruppi di lavoro, con i giornalisti Ferrario e Rumiz, per sviluppare le diverse tematiche trattate nei rispettivi interventi.

Alle 9,30 della domenica mattina, i lavori riprendevano alla presenza del gen. di C.A. Primicerj, del nostro presidente Favero con il vice Crugnola, del direttore de l'Alpino, don Fasani e del Presidente la Sezione di Marostica.

Un vigoroso saluto del past presidente Corrado Perona apriva il dibattito sul modo migliore di fare memoria storica: cosa questa che gli alpini fanno da quasi cento anni, ricordava Perona, per cui sono forse più indicati a fornire aiuti e stimoli, piuttosto che riceverli. Esempio di una nazione matrigna e lo stato di abbandono in cui versano i nostri sacrari militari; abbandono e degrado cui ora alcune nostre Sezioni (Montegrappa, ecc.) cercano di porre rimedio.

Vengono poi consegnati i premi alle migliori riviste alpine del 2013, rispettivamente alle Sezioni di Val Susa, con il primo premio, seguite da Como e Conegliano, al secondo e terzo posto.

La parte centrale della mattinata era riservata a vari interventi sugli argomenti trattati nel corso del convegno: a volte anche divergenti rispetto agli argomenti trattati (se non addirittura polemici, in particolare per i territori "liberati" alla fine della guerra) ma indicatori di un certo interesse su quanto discusso.

La giornata aveva termine con gli indirizzi di saluto del gen. Primicerj, che ricordava l'impegno degli alpini in armi, che spesso viene messo nel giusto risulto solo dalla stampa alpina, che pur opera per l'interesse della Nazione. Riassumeva infine le nuove disposizione relative alle Forze armate e al loro addestramento, anche con unità estere.

L'ultimo intervento era quello del nostro presidente Favero, che dopo aver ringraziato la Sezione di Marostica per l'ottima organizzazione e gli alpini in armi per la loro collaborazione con l'ANA, rimarcava l'indubbio impegno emerso in questo convegno, che per noi alpini non è memoria storica di oggi ma esperienze che rimontano al 1919 quando fu fondata l'Associazione Nazionale Alpini, con il chiaro intento di "Non dimenticare". Non dimenticare gli eroismi e le sofferenze di quanti combatterono nelle nostre guerre risorgimentali e anche dopo. Per quanto riguarda infine opinioni anche divergenti emerse nel convegno, segno comunque di democrazia nei nostri convegni, ribadiva Favero, rimane per noi alpini sempre ben chiaro il concetto di un'Italia unita.

Per la nostra Sezione, parteciparono al convegno il presidente Soravito con il vice Romano, il referente per il Centro studi Montina e l'addetto sezionale ai tesseramenti Fabris.

Paolo Montina

21 settembre 2014 - Tempio Ossario di Cargnacco

Ogni anno nel Tempio di Cargnacco viene celebrato il giorno della memoria dei Caduti e Dispersi nella campagna di Russia, presenti alte cariche militari, civili e Associazioni combattentistiche e d'arma. Inizio cerimonia ore 10.30

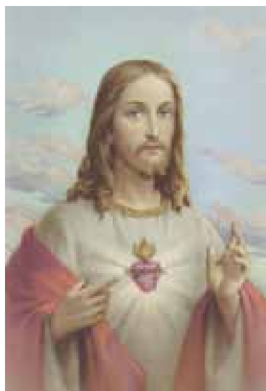
Il meracul dal "Sacro Cuore"

Chê matine, come par câs, tal scjavassâ la plasse, la mari si è cuasi scontrade cul vecju miedi, che dut preocupât aj à dite: "Tignît di vôli chel omenòn di tiò missêr. Al è vignût di mê stematine adôre, par dîmi chal ere in pensêr par siars sghirlamens di cjâf e par cualchi dolorut da la bande dal fiât… Pression e segnâi di cirosi: nol è chal sèdi in masse cunfidense cu la bevande? Dacordu chal è fuart e al lavore di sape sense remission, ma di sigûr nol rive a brusâ dut chel chal bêf… I l'ài dite, ma al mi à cjalât come se fos un marziàn chal fevelès une lenghe foreste. Fevele cul tiô òn e viodêt di poni cualchi rimiedi."

==0==

Stant che la famee chê dì a ere al complet, rivade ore di gustâ, da li dèis personis, vot a erin ator da la taule ta la sale grande, mentri la vecje none a si ere covade come simpri sui scjalins che partevin al plan di sôre e al cjâf da la taule al mancjeve il vecju, ancjemò intardât ta la cort, par meti in ordin cualchi imprest.

Se a si ere in pûs di solit a mangjevin in fogâr, dolà chi la sere si cjatevin comuncue ducju par dî Rosari; li feminis par dâ un pont o fâ la gucje; i frus par zujâ cu la zee dai stressôi e i òmis par fevelâ dai racòls e dai lavôrs pal domàn.



Ma la famee riunide a mangjeve ta la stanse grande, che a servive ancje di passagiu par il plan di sôre, dolà che erin li cjamaris e pi in su il solâr, dolà che a seconde da li stagions, a si distireve il forment, la blave, li patatis e cualchi volte ancje i cavalêrs.

Ta la stanse la mobilie a ere ridote a l'essenziâl: la taule grande fate dal fî in len di pin blanc, la panare fate dal nonu in cocolâr, la cridinse cui plas, i gos e li cjicaris da la dote e su li parês, di une bande la grande fotografie di une agne muarte zovine e di che atre une grande fotografie impostade par lunc, in cui si cjatevin riunîs, il re, il pape e Mussolini.

Par entrâ ta la sale dal curtîl a ere une puarte, che denant a veve un puartilut par impedî a li gjalinis di curiosâ in cjase e subite in bande a ere la puarte dal tinèl, sormontade dal cuadri dal "Sacro Cuore", chal veve denant un ferarut di oton e un vasut di vêri cui flôrs, che la none a tignive simpri frescs, judade da li gnessis pi grandis.

Cuant che il vecju al è entrât e al si è sintât, il frut pi pissu, sintât a la man sanche dal nonu, al à fat il sen da la crôs e duciu àn scuminsât a mangiâ la mignestre.

A vevin cuasi finît, cuant che il nonu, che prime nol veve fat câs a la preparasiòn da la taule, al à alsât i vôi, al a cjapât in man il got e al à dite a siô fî, il pari di famee: "Passimi il bocâl dal vin".

-"No si bêf. Al à dit il miedi pa la vostre salût. In taule il vin a nol è. A è dome aghe." - a rispundût la mari.

Dut di un colp li pissulis cjacaris e i pissui schers che si fevin in taule, soredut di bande dai pi pissui, a si son fermâs e duciu àn alsât i voi viars la figure a cjâf da la taule, che a plan si steve ievant par fâi cuntre a di chê atre bande dolà che la mari si ere ancje ievade.

-"Come al sarès a dî? Di cuant in ca in chiste cjase al comande il miedi? Ta la mê taule il vin al è simpri stât e iò i pos bevi cuant che mi pâr. Alsiti su e cor ta la stansie, prime che mi monti il futar!"

-"Pari, i vês di capî che i sin in pensêr pa la vostre salût" - al à dite siô fî - e vi prearès di no fâ senadis, ancje par contegnu di front ai frus.

-"Chi comandi iò" al a dite il veciu rôl - "e miedi o no miedi il vin al à di jessi su la mê taule; mi samee di jessi stât clâr. Nuere cor!"

-"Ma nonu, al à dite il miedi! - al è saltât su il pi pissu, chal ere ancje il nevôt preferît - e chel chal dîs il miedi o il plevan a è veretât!"

-"Alore a è une conzure! I sês mitûs dacordu! Ancje la creature!" al à dite il vecju furibont. Po si è ievât e al à cjapât la puarte che meneve tal curtîl.

Nissun feveleve. A sameevin come inglassâs in spiete da li reazions di chel sacranon che atris voltis a vevin sperimentât, sie par dramaticitât chi par teatralitât.

La puarte a si è viarte e il vecju al è entrât, cu nune muse impassibile e cun in man un massanc.

-"No lu disaràì do voltis: o il vin al torne su la taule o iò i tài une orele a chistu chi" al à dite sense fâ mostre di jessi furibont, ma cjapant in man il bras dal frut.

Ma a nol veve nencje finît di fevelâ che ai è rivât tal cjaf il plat da la mignestre che la mari ai veve tirât di che atre bande da la taule.

Il vecju al à cjalade meraveât, e molât il bras dal frut al à fat motu di butâsi viars la nuere.

Ma il fî e il nevôt pi grant a si son ievas di un salt da li cjadreis e lu àn cjapât pai bras par partalu e sburtâlu for da la stanse.

I frus si son butâs sot la taule. La mari a ere ancjemò in peis cun in man un atri plat. La none ingrisignide sui scjalins a messedeve un pateraveglorie davôr chel atri.

I tre omis a erin dut un remitur, un sburtâ e un tratignîsi, fin che a sin son partâs cuntre la puarte dal tinel.

Un gran fracas di fâ trimâ dute la cjase e il vasut di flôrs dal "Sacro Cuore" al è vignût jù e al si è sfracassât sul cjaf dal nonu.

Riui di aghe si son misturâs al sanc e cualchi frosc di flôr ai è restât in pindulon su la coce spelade.

Ai frus ai è vign di ridi e ancje a la mari ai trimevin i lavris a viodi chê scene.

Ma soredut a fa sbrocâ la tensiòn al è stât il sigu da la none, finalmente in pèis sul prin scjalin da la scjale: "Oh, il meracul dal Sacro Cuore! Sacramentât di òn, vergogniti! Ancje Gjesù a ti castighe!"

Eugenio Pilutti

RECENSIONI



Alpini, le missioni della Julia.

"Alpini, le missioni della Julia" è il racconto delle operazioni all'estero dal 1872 al 2013 dei reparti alpini che oggi sono riconducibili alla brigata alpina Julia Mlf. Una storia che sviluppa i due distinti periodi: dalla nascita delle truppe alpine alla fine della seconda guerra mondiale e dal 1946 ai giorni nostri.
La prima parte, volutamente succinta dal momento che esiste sull'argomento una vasta letteratura, ricorda l'impegno dei reggimenti alpini in quasi tutti i conflitti e le missioni che hanno impegnato l'Italia in quel periodo; i testi sono corredati da immagini nella maggior parte inedite o pochissimo pubblicate, con una novità rappresentata da alcune fotografie impresse su pellicola a colori della Campagna di Russia. Questa sezione è conclusa dalla descrizione delle missioni di ordine pubblico svolte in Italia dopo la seconda guerra mondiale.
La seconda parte consiste nel racconto delle missioni "moderne" nelle quali è stata impegnata la Brigata Julia, dal Mozambico alla Bosnia, dall'Albania al Kosovo fino all'Afghanistan. La sezione, corredata da ampio materiale fotografico, contiene anche le attività del Prt di Herat e il supporto che l'ANA ha dato alle varie missioni, scegliendo in particolare due attività particolarmente significative, la biciclettata interetnica a Pec (Kosovo) nel 2004 e il progetto: "Un ponte per Herat". Chiude il libro un doveroso omaggio ai caduti.
Le varie missioni descritte nel libro sono introdotte da disegni che ritraggono volti di alpini contestualizzati nei vari periodi storici. Questi ritratti formano un'ulteriore "storia" dell'evoluzione delle truppe alpine.



Calendario 2015
"La Grande Guerra / Die I Weltkrieg 1915 - 2015"

È il primo calendario ufficiale, commemorativo dello scoppio della Grande Guerra.
Le sue pagine sono abbellite da spettacolari scatti fotografici di rievocazione storica, resi possibili grazie al Plotone Storico "Gr. Fortezza" della A.F.O. (Associazione Amici della Fortezza di Osoppo), col prezioso contributo professionale dei provetti fotografi Giuliano Martina e Fabio Orlando di Chiusaforte.
L'opera, elaborata graficamente da Emiliano di Gion, è arricchita da brevi testi esplicativi realizzati dal noto autore Mattia Uboldi.
Giudicato di alto profilo culturale, questo calendario ha ricevuto il fattivo sostegno della Sezione ANA di Udine, oltre che della Sezione ANA di Palmanova, del Museo Storico Militare di Palmanova, dei KFS di Klagenfort, dei comuni di Chiusaforte e Dogna e del Rifugio CAI "F.lli Grego".

EmmeU

- N. pagine: 14;
- Autore: Ass. Amici della Fortezza di Osoppo http://www.amicidellafortezzaosoppo.it/;
- Costo: euro 8,00;
- A chi richiederlo: Sezione ANA di Udine; A.F.O.; Sezione ANA di Palmanova; Rifugio CAI "F.lli Grego".

Omaggio alle Penne Nere

ITALIA…

Patria dai grandi ideali,
un dì lontano chiamasti gli alpini
a difendere i tuoi confini.

Speravamo di vivere in un mondo migliore,
oggi tu offri il tuo lato peggiore.

Sovviene alla mente:
la battaglia si scatenava irruenta
con rumore assordante di armi e baionette
aleggiava la morte fra le candide vette.

Un giovane alpino giaceva supino,
il sangue scorreva sul Suo volto gemente,
chiamava la mamma, la sposa, il figlio ancora non nato.

Gli occhi sbarrati esprimeva terrore,
cercava nel cielo infuocato il tuo volto Signore.
Migliaia di alpini sono rimasti lassù,
ti preghiamo Signore, proteggili Tu.

Togli dal fango il bel tricolore,
l'abbiamo amato, difeso con tanto ardore.

Quando saremo uniti ai nostri fratelli,
nel mondo dei più,
avvolti dalla luce abbagliante del Tuo eterno amore,
ti chiederemo perdono di ogni nostro umano errore.

Una ultima grazia ti chiediamo Signore:
salva l'Italia dal disonore.

Anna Maria Tambozzo



Pordenone 2014:

La Squadra Sanitaria

Mentre tutti erano a mangiare e festeggiare nel cortile di "Casa Udine", un gruppo di persone non poteva esserci e alcuni in particolare porteranno dentro sé il rammarico di non essersi potuti intrattenere più a lungo del tempo per un saluto, uno spuntino, un bicchiere in compagnia, ma era già stato messo in preventivo dai volontari della Squadra Sanitaria. Più che impegnativa è stata quest'Adunata in casa nostra, in cui è stato dato il massimo; ben cinque sono state le postazioni fisse di soccorso garantite dall'ANA in tutta Pordenone: due Posti Medici Avanzati (p.zza Risorgimento e Fiera), un posto di assistenza in Cittadella degli Alpini gestito in collaborazione fra ANA e Sanità Militare, più altre due postazioni in ammassamento e alle tribune.

Un posto medico avanzato (PMA) è una struttura straordinaria fissa di soccorso, il cui livello è un po' inferiore al Pronto Soccorso ospedaliero e si caratterizza per la presenza del medico e per la possibilità di compiere procedure sanitarie di emergenza delicate ed invasive già sul posto.



Area emergenza di un Posto Medico Avanzato ANA

In Adunata ce n'erano in tutto tre: uno affidato al Sovrano Militare Ordine di Malta di fronte ai giardini di via Gorizia, mentre altri due erano sotto il controllo delle Squadre Sanitarie ANA, in particolare quello della Fiera e di piazza Risorgimento, visibili nelle due foto sottostanti (scattate dalla Real Dron) che rendono l'idea delle particolari condizioni in cui i nostri sanitari si sono trovati ad operare.

In piazza Risorgimento i materiali e il personale provenivano per la maggior parte dal Friuli Venezia Giulia, permettendo così di valutare le potenzialità tecniche per un Posto Medico Avanzato completo del Friuli VG e soprattutto considerare le possibili criticità e carenze materiali.

per la prima volta fianco a fianco con i nostri militari

racconta il suo impegno in occasione dell'Adunata di Pordenone





Sanitari del FVG, medici infermieri e soccorritori in servizio la notte di venerdì con l'infermiera del 118 in piazza Risorgimento



Posto Medico Avanzato Fiera in una foto aerea Real Dron

Nondimeno, tre udinesi hanno avuto l'onore di sfilare nel gruppo del CCIO, il Centro di Coordinamento degli Interventi di emergenza della Sede Nazionale, formato dai coordinatori delle varie specialità: Odillo Fabris, Alberto Rosa Bian ed Emiliano Vidal, rispettivamente per le specialità informatica e sanità.

Ma la particolarità di quest'Adunata, oltre alle grandissime soddisfazioni personali dei singoli volontari e di vedere la Squadra Sanitaria crescere in personale, qualifiche ed esperienza, è stata poter per la prima volta conoscere i nostri "omologhi" militari, i sanitari della Julia e lavorarci fianco a fianco.

L'idea è nata l'anno scorso a Piacenza, quando presso la Cittadella degli Alpini c'era un doppione fra punto medico ANA e punto medico Sanità Militare; l'idea è arrivata ai nostri organi nazionali che l'hanno portata avanti con successo concretizzando la prima collaborazione di questo genere nella storia delle Squadre Sanitarie. In altre occasioni la Julia e l'ANA sono state fianco a fianco ma mai da un punto di vista sanitario: hanno lavorato nella tenda affidata alla Sezione di Udine e nell'ambulatorio mobile del Friuli VG e l'occasione è stata preziosa per scambiarsi esperienze e metodi di lavoro, inevitabilmente differenti da mondo civile a mondo militare. Le occasioni per intervenire congiuntamente (anche per qualche caso critico) non sono mancate e l'orgoglio di essere "alpini" (se non per il cappello, per lo spirito) è dato dalla capacità innata di fare squadra, militari e volontari, senza aver prima avuto l'opportunità di conoscersi e confrontarsi. Non solo, qualche militare ha espresso la volontà di continuare l'esperienza nell'ambito sanitario fra le fila della Squadra Sanitaria, con particolare interesse alle attività formative.
Che dire di più? Aspettando anche gli alpini della Julia fra le nostre fila, il Messaggero Veneto a ricordo della storica collaborazione, nella speranza di poter aver ancora al nostro fianco i sanitari della Julia.



Foto gentilmente concessa dal Messaggero Veneto

La Squadra Sanitaria Sezionale dà il benvenuto a:
Adriano Gallo, autista e soccorritore, del Gruppo di Udine Centro; Massimiliano Menegazzo, autista e soccorritore, del Gruppo di Udine Centro; Andrea Senia, infermiere, del Gruppo di S. Andrat del Cormor; Keuedynoch Valerio, operatrice sociosanitaria, del Gruppo di Latisana.
Un grazie ed arrivederci va invece a Bruna Clementina Marcon, del Gruppo di Adegliacco-Cavalicco, per l'opera prestata in tutti questi anni e per aver contribuito a fondare la Squadra Sanitaria Sezionale.

CASERMA "G.B. DE GASPERI" - VACILE DI SPILIMBERGO (PN)

INAUGURAZIONE CIPPO COMMEMORATIVO



Sabato 29 marzo 2014, a Vacile di Spilimbergo, è stato inaugurato un cippo commemorativo a ricordo della caserma "G.B. De Gasperi". L'area della caserma è stata ora riconvertita ed ospita il più grande parco fotovoltaico del Friuli. Il cippo è stato collocato in un'area esterna, adiacente, appositamente destinata allo scopo; nel sito, oltre alla lapide originale della caserma, intitolata al pluridecorato (2 M.A.V.M.) s.ten. Gio Batta De Gasperi, trovano spazio gli stemmi in mosaico dei Reparti ed una stele metallica con la loro sintesi storica.

L'ex caserma, dal lontano 1967 e fino al 2002, anno di chiusura, ospitò diversi Reparti in armi, tra i quali: i Reparti della Divisione Ariete, la 32ª Brigata Corazzata Mameli, il Battaglione Logistico Julia ed il Gruppo di Artiglieria Alpina "Udine".

La presenza alla cerimonia di numerosissimi labari e gagliardetti delle varie Associazione d'Arma, di una moltitudine di penne nere e baschi, e di molte autorità ha dato testimonianza della volontà di mantenere vivo il ricordo di quanti hanno militato in questa struttura.

Nel luglio 2010 l'Amministrazione comunale concesse la straordinaria apertura della caserma, prima della sua demolizione. In quell'occasione prese forma un "comitato spontaneo". Fu così che il ten. Giuseppe Bisaro e il cap.le. art. Fabio Dassie (entrambi del Gruppo Alpini di Dignano), il cap.le Omar Gatti (Gruppo Alpini di Maset - Conegliano), il ten. col. Battista Ronchis (presidente Ass. Carristi Spilimbergo), chiesero formalmente al sindaco, dott. Francesconi, di mantenere viva la memoria della caserma e dei reparti militari che ivi si erano susseguiti nel tempo. Proposero l'edificazione di un cippo commemorativo e si accollarono alcune incombenze. L'Amministrazione comunale e la ditta titolare dell'impianto (impresa che ha sostenuto economicamente l'opera) si dichiararono fin da subito disponibili ed il progetto iniziò a concretizzarsi. Per la realizzazione ci si è avvalsi dell'opera di alcuni artigiani locali e della disegnatrice-mosaicista Elisa Cillo che, con la sua creatività, ha saputo bene interpretare lo spirito dei promotori.

A testimonianza dell'importanza dell'evento, unico in Italia, erano anche presenti alcuni parenti del s.ten. De Gasperi,









giovane e valoroso soldato friulano, ma anche geografo, speleologo e scienziato di splendida intelligenza. Basti ricordare gli abissi a lui dedicati sul Monte Canin e la Majella, il lago nella Terra del Fuoco in Argentina, la cavità carsica di Villanova-Doviza.
L'inaugurazione del cippo, preceduta da quella dell'impianto fotovoltaico, è stata come sempre emozionante: ammassamento, sfilamento, alzabandiera, presentat arm del picchetto in armi dell'Ariete, taglio del nastro al cippo e benedizione del parroco.

Il "silenzio", suonato a ricordo del pluridecorato, ha preceduto la lettura della preghiera del soldato, delle allocuzioni ufficiali delle autorità intervenute e di quelle dei promotori. Nello specifico, i due rappresentanti del Gruppo Alpini di Dignano, sono intervenuti "in chiave alpina" inneggiando il Battaglione Logistico Julia (ten. Bisaro) e il Gruppo "Udine" (cap.le Dassie).

Gli oratori hanno tutti evidenziato il grande valore del servizio militare, del dovere, l'orgoglio di avere servito la Patria e del ruolo dei vari reparti che hanno operato nell'ex caserma "G.B. De Gasperi". Hanno inoltre elogiato l'iniziativa del cippo commemorativo che rimarrà come luogo di memoria storica e futuro punto di ritrovo per incontri e iniziative sociali.

Alpini:
Giuseppe Bisaro e Fabio Dassie
Gruppo Alpini di Dignano - Sezione di Udine









Escursione sul Freikofel

Il 2 luglio, in occasione dell'escursione a carattere storico culturale organizzata per i ragazzi del Campo scuola "Eagles 2014", ci siamo recati in pellegrinaggio nella zona del Pal Piccolo e del Pal Grande, lungo i sentieri percorsi dai soldati e dalle portatrici carniche durante la prima guerra mondiale.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro all'ex cimitero di guerra presso la cappella dedicata al Btg. Val Tagliamento ci siamo avviati verso la Casera Pal Grande e, mentre i più piccoli proseguivano la marcia per raggiungerla, i capi squadra, i rocciatori della Sezione di Pordenone, il presidente della Sezione di Cividale, Pierluigi Parpinel, alcuni volontari, il sottoscritto e la 69ª Compagnia dell'8° Rgt. alpini abbiamo deviato prendendo il sentiero 413 che porta in cima al Freikofel, m. 1757, dove si possono ancora vedere i resti di trincee e gallerie. Sulla sommità, inoltre, è stato collocato dagli alpini del Btg. Tolmezzo, negli anni '20, un monumento dedicato ai Caduti e formato da un basamento di blocchi di pietra lavorata su cui è posta una colonna di granito con alla base due targhe commemorative, mentre ai lati segnalano il confine le bandiere dell'Italia e dell'Austria.

Ridiscesi ci siamo ritrovati tutti alla Casera Pal Grande dove alcuni volontari del Gruppo Alpini di Timau, Matiz, Vozza ed altri, che ringrazio, ci avevano preparato una deliziosa pastasciutta e, considerato la sfacchinata, abbiamo avuto la possibilità di fare anche il bis.

Dante Soravito de Franceschi







Cronaca dai Gruppi



BEANO

È stato un periodo ricco di attività per il Gruppo alpini di Beano, infatti, il 23 marzo al poligono di Tarcento, si è svolta la prima gara di tiro "Memorial Tarcisio Granziera", che ha visto partecipare una trentina di tiratori e che è stata vinta da Alessandro Tosatto, giovane componente del Gruppo.

Successivamente in occasione della pasquetta, il 21 aprile, come consuetudine, è stata organizzata presso la sede una giornata con i ragazzi diversamente abili dell'associazione "la Pannocchia" di Codroipo, momento di incontro e solidarietà.

Nei giorni dell'87ª Adunata Nazionale di Pordenone il nostro Gruppo è stato molto attivo. Infatti nel giovedì di quella settimana abbiamo offerto un ristoro intermedio alla marcia dei nove Gruppi di Udine verso Pordenone e nell'euforia per l'iniziativa il nostro gagliardetto si è aggiunto alla colonna che da Codroipo è ripartita alla volta di Pordenone.

Oltre a partecipare in maniera conviviale alla festa, i nostri soci iscritti alla protezione civile hanno prestato servizio a "Casa Udine", ottima e riuscita iniziativa di ospitalità organizzata dalla Protezione Civile alpina di Udine.

Il 25 maggio nella la nostra sede, in collaborazione con l'altra realtà associativa della nostra frazione, il Centro Sportivo Culturale di Beano, si è svolta la "festa degli anziani", momento di riunione e socializzazione fra anziani e non del nostro paese.



Infine, domenica 8 maggio è stata organizzata una gita fra i soci, le famiglie ed amici alle isole Brioni nell'Istria croata; la giornata è trascorsa fra visite turistiche e degustazioni.

Dobbiamo purtroppo segnalare la recentissima dipartita del nostro ultimo reduce nonché socio fondatore del Gruppo, Giuseppe Pez, che è andato avanti nei primi giorni di giugno a quasi 99 anni. Fino all'ultimo ha partecipato alle iniziative del Gruppo, infatti ha voluto essere presente sia all'accoglienza dei marciatori provenienti da Udine sia all'ultima festa degli anziani. Alla cerimonia funebre la chiesa era piena ed oltre a parenti, amici e compaesani erano presenti i gagliardetti di molti Gruppi della zona, il vessillo della Sezione e una rappresentanza del Comune di Codroipo.

Era nato nel 1915 e ventenne svolse la leva presso il 9° Reggimento alpini della Divisione Julia a Tolmino. Nel 1940 venne richiamato per la campagna di Grecia-Albania, rientrando tempo dopo a causa della malaria. Rinquadrato nel battaglione Vicenza venne spedito nel 1942 in Russia sul Don e dopo essere uscito pressoché indenne dalla ritirata è rientrato al battaglione. Con l'armistizio venne catturato dalle truppe tedesche ad un posto di blocco nei pressi di Corno di Rosazzo e dirottato verso un campo di lavoro a Cottbuss, in Germania. Liberato nel 1945 dagli anglo-americani poté finalmente ritornare a Beano dove riprese la sua attività di agricoltore e dove nel 1946 sposò Argia, con la quale condivise più di 65 anni di matrimonio.



BUJA



Alpini di Buja sui siti della Grande Guerra, in escursione sul M. Vodice, in Slovenia, davanti al monumento al gen. Gonzaga



Alpini di Buja all'Adunata Nazionale a Pordenone

Un contributo di 3600 euro, raccolti dai Gruppi alpini di Buja e Majano, è stato donato al piccolo Mattia Rigon di Campodarsego (Padova), colpito dalla nascita da una malattia metabolica che gli ha causato un'encefalopatia.



Le penne nere con Mattia e genitori



CASTIONS DI STRADA



Il Gruppo alpini di Castions di Strada ha ristrutturato la cappella cimiteriale. L'intervento, avvenuto con la collaborazione del Circolo Culturale "Le risultive", l'Amministrazione comunale, la B.C.C. della Bassa Friulana, ha ridato splendore alla cappella che è stata riverniciata, risistemata in tutti i particolari e arricchita dai dipinti e dalle vetrate dell'artista Arrigo Poz.



CODROIPO

Con molto entusiasmo noi di Codroipo ci siamo attivati per dare assistenza agli amici alpini dei Gruppi di Udine quando ci hanno espresso la volontà di pernottare a Codroipo per ripartire la mattina successiva, nella loro marcia di avvicinamento a piedi a Pordenone in occasione dell'Adunata Nazionale.



Sulla scia di questa, e di altre iniziative simili, anche una decina di nostri soci con altri alpini dei Gruppi limitrofi si sono organizzati per preparare una marcia che li portasse il venerdì a Pordenone.

Nel tardo pomeriggio di giovedì 8 maggio, quando "gli udinesi" sono arrivati alle porte di Codroipo li abbiamo attesi per poi "scortarli" fino in municipio, dove nella Sala Consiliare il nostro sindaco alpino dott. Fabio Marchetti accompagnato da alcuni Assessori comunali, ha voluto riceverli per dare loro il benvenuto nella nostra città.



Brevi i discorsi ed uno scambio di doni fra Amministrazione e tutti i Gruppi ANA ha suggellato questo momento di comunione fra le parti, ma anche di riconoscimento nei confronti degli alpini che, anche in occasioni informali come è stata questa, dimostrano dinamismo e fonte di tante iniziative.

L'indomani, ritrovo in piazza alle ore 7.00 per completare il percorso. Da parte delle maestranze comunali davanti all'edificio comunale era stato posto un pennone dove alla presenza del Sindaco, di numerosi amministratori comunali, del rappresentante dei Lancieri di Novara, degli alpini di Udine, di Codroipo, dei Gruppi viciniori e dei loro gagliardetti si è dato corso alla cerimonia dell'alzabandiera, prima che la colonna iniziasse la propria marcia.

Meravigliati, ma anche entusiasti (si sono sentiti i battima-





ni), sono stati coloro che si trovavano in piazza a quell'ora mattutina!

Superato il ponte del Tagliamento, le due colonne si sono poi separate per prendere strade diverse; i nostri soci hanno percorso la statale Pontebbana, dove hanno ricevuti numerosi apprezzamenti da parte della popolazione incontrata nei paesi e sulla strada e soprattutto sono stati salutati dal suono dei clacson di tantissimi automobilisti che percorrevano la statale.

Per la cronaca, nel secondo tratto del percorso (in prossimità dell'arrivo) numerose sono state le soste che si sono dovute fare per recuperare i liquidi persi a causa del'orario e della temperatura decisamente alta, ma l'arrivo poi a Pordenone in condizioni fisiche eccellenti li ha ripagati delle fatiche, coronandoli di questa bella iniziativa.

Giorgio Della Longa

Tutti noi orami conosciamo il termine "militaria": è quella parola che sta ad indicare il collezionismo ed il commercio di articoli militari. Quanti di noi girovagando in qualche mercatino dell'usato o delle "cose vecchie" che oggi sono tanto di moda, non si è imbattuto in una bancarella che vendeva distintivi, cappelli, divise o altri articoli militari?

Ed è stato così che il nostro socio Aurelio Valvasori ha trovato, in vendita, una piastrina militare a nome di Selle Marcello classe 1920 di Gasaldo in provincia di Belluno. Verificata l'autenticità dell'oggetto, non ci ha pensato due volte nell'acquistarla ipotizzando che al proprietario, se ancora in vita, o i suoi eredi avrebbe fatto piacere ritornare in possesso di un oggetto così importante. Forse poteva essere stato di un alpino e forse di un reduce o un caduto; nel qual caso sarebbe stata ancora più importante la restituzione.



Con l'aiuto del Gruppo di Codroipo iniziarono immediatamente le ricerche sia sul nominativo sia sul luogo di nascita. Si trovò che il numero di matricola ed il nominativo corrispondeva ad un alpino del 7° Rgt. Alpini Btg. Belluno, che era partito per la Grecia quale conducente ed aggregato all'8° Rgt. Alpini, e che per sua fortuna era riuscito a rientrare in Patria vivo e vegeto.

Attraverso la Sezione ANA di Belluno, il Comune di residenza, il capogruppo di Tiser Giuliano Renon, si scoprì che il nostro alpino era purtroppo defunto da un paio di anni; ma in paese vivevano ancora i suoi eredi.

I due Gruppi si coordinarono immediatamente per organizzare un incontro durante il quale si sarebbe consegnata la piastrina ai familiari.



Il 23 marzo una delegazione degli alpini di Codroipo si è recata a Tiser, piccolo paesino dell'Agordino, dove durante una semplice cerimonia la piastrina venne consegnata ai figli del Selle che, con molta commozione, ringraziarono il nostro Aurelio per il suo bel gesto.

È stata un'occasione per conoscere la realtà di un piccolo Gruppo alpino che in un paesino un po' sperduto fra le montagne funge da punto di riferimento per tutti gli abitanti.

La conclusione con un momento conviviale rallegrato dal suono di una fisarmonica e dai canti dei commensali ha suggellato l'incontro.

Anche noi del Gruppo di Codroipo, ringraziamo Aurelio per averci dato la possibilità di essere stati partecipi di questo importante momento che evidenzia come gli alpini vogliono continuamente fare memoria dei loro vecj.

Giorgio Della Longa



DOLEGNANO

Nell'ambito delle attività per la rievocazione delle vicende belliche per il centenario della GRANDE GUERRA 1914-1918, il Gruppo Alpini di Dolegnano ha programmato degli incontri con gli alunni della scuola secondaria di primo grado "Carlo Fenzi" di Dolegnano.

Il primo è stato attuato il 5 giugno scorso con la partecipazione degli alunni della classe 5^, che l'anno prossimo non farà più parte della scuola di Dolegnano.

Il convegno è stato condotto dal "docente" alpino Guido Aviani, noto appassionato della storia degli alpini e gran conoscitore delle vicissitudini vissute dalle penne nere, sia durante gli eventi di guerra che in tempi di pace.

Il relatore, assistito da foto e cartine proiettate in aula, ha narrato gli avvenimenti bellici del conflitto mondiale scoppiato cent'anni fa e di cui le nostre zone ed i sui abitanti furono tragici testimoni, a cominciare dal luogo in cui fu sparato il primo colpo, proprio a circa tre chilometri di distanza dall'edificio scolastico, a Visinale del Judrio, frazione di Corno di Rosazzo, nel punto in cui è stato eretto un cippo commemorativo. Ha accennato anche all'ospedale militare inglese che era stato allestito nella villa dei conti di Trento di Dolegnano, villa che si sarebbe potuta vedere dalle finestre dell'aula se non fosse stata coperta dagli alberi.

Aviani ha poi illustrato la vita in trincea, gli assalti alla baionetta, con le maschere antigas, i cavalli di frisia col filo spinato e le innumerevoli difficoltà e sofferenze che i soldati dovettero subire. E soprattutto gli alpini che dovettero combattere su aspre montagne, con immani fatiche in un ambiente ostile, in mezzo alle tormente di neve.



Ai ragazzi, che silenziosi hanno seguito la lezione, Aviani ha ricordato che quelle drammatiche vicende dovevano servire per imparare a ripudiare la guerra, che non ha mai risolto nessun problema, ma solo provocato morti e distruzioni e che invece si doveva commemorare quei poveri giovani soldati che, contro la loro volontà, vennero mandati a combattere sacrificando spesso la loro vita adempiendo al loro dovere.

Alla fine foto ricordo degli scolari con Aviani e la delegazione del Gruppo Alpini Dolegnano.

Il sabato successivo 7 giugno, gli alpini di Dolegnano hanno nuovamente incontrato gli alunni nella tradizionale festa di fine anno scolastico e in quella occasione hanno offerto, come gli altri anni, la gustosa pastasciutta alpina.

Ercole Ponton



FELETTO UMBERTO

Grande soddisfazione al Gruppo alpini di Feletto Umberto per i risultati ottenuti dalla squadra di tiro con fucile Garand alla distanza di 100 metri presso il poligono di Tarcento, nella più illustre delle gare del triveneto: il "Trofeo de Bellis" e "Coppa Julia" organizzata dalla Sezione ANA di Udine. I concorrenti si sono sfidati per tutto il mese di febbraio e solo verso la fine del mese la squadra, composta da Giovanni Bulfone, Giuliano Garani e Andrea Mazzero, ha raggiunto la testa della classifica, conquistando la prestigiosa "Coppa Julia". Successivamente, nella finalissima del 9 marzo, guidati da Giovanni Bulfone, c'è stata la conquista del "Trofeo De Bellis". Un'ulteriore soddisfazione è arrivata con la conquista del secondo posto individuale nella "Coppa Julia" da parte dell'esordiente Andrea Mazzero. Alle premiazioni ci sono stati grandi elogi da parte di tutte le autorità presenti e gioia immensa da parte della squadra del Gruppo di Feletto U. per aver raggiunto l'ambito risultato.

A seguito di questo evento il nostro Gruppo ha organizzato, sempre al Poligono di Tarcento nei giorni 26 e 27 aprile 2014, la gara "Trofeo gen. Alzetta" e "Coppa cap. M.O. Feruglio" con fucili Garand. La squadra non si è smentita ed è riuscita a conquistare tutti e due i trofei e piazzando, nell'individuale, Giuliano Garani al primo posto, Andrea Mazzero al secondo posto e Giovanni Bulfone al quarto posto. Al momento della premiazione il Capogruppo e



tutti i componenti la squadra hanno deciso, in qualità di organizzatori, di dare un riconoscimento anche ai secondi classificati.

Con gli elogi da parte del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, è stato consegnato il "Trofeo A. Alzetta" alla squadra del Gruppo alpini di Collalto. In questo evento si sono anche visti i miglioramenti delle nuove leve del Gruppo che si sono piazzate a ridosso dei primi.



Per l'ottima organizzazione si ringrazia tutti i collaboratori del Gruppo di Feletto nonché tutti quelli che hanno collaborato al buon funzionamento dell'intera manifestazione. Un grazie in particolare al presidente Soravito de Franceschi, a Sergio Cignacco, al direttore della Banca di Cividale, Fabrizio Cedermaz e all'assessore regionale Sara Vito che hanno contribuito a tenere alto il valore dell'intera gara.



MEDEUZZA - VILLANOVA DEL JUDRIO

Sabato 14 giugno gli alpini di Medeuzza e Villanova del Judrio hanno realizzato un'altra impresa organizzando per la 23ª volta la "Lucciolata", manifestazione che ha lo scopo di raccogliere fondi a favore della "Casa via di Natale - Franco Gallini" che dà ospitalità gratuita ai familiari dei pazienti ricoverati al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, ai pazienti oncologici in terapia ambulatoriale presso lo stesso istituto ed ai malati terminali oncologici.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, la manifestazione ha avuto un ottimo successo ed una buona partecipazione di persone. Il programma è iniziato con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Villanova del Judrio. Al termine, nonostante la pioggia, un nutrito gruppo di temerari si è incamminato, dietro lo striscione che apre il corteo, alla volta di Medeuzza. Arrivati presso l'area festeggiamenti i due capigruppo hanno salutato e ringraziato tutti i partecipanti. Sono poi intervenute le autorità per i discorsi di rito. Ancora una volta gli alpini hanno provveduto a riscaldare una serata che si faceva, causa la pioggia che continuava a scendere, sempre più fresca, servendo a tutti una calda e fumante pastasciutta.

Facendo proprio il concetto espresso durante l'omelia della Santa Messa, dal celebrante don Carlo, che: "sono si gli



alpini che organizzano la manifestazione, ma sono le persone che intervengono che fanno la Lucciolata", i due Gruppi prendono spunto per ringraziare tutti coloro che in qualsiasi forma si sono adoperati per la riuscita dell'evento. In particolar modo si ringraziano le signore che hanno preparato i dolci, chi ha coltivato e messo in vendita le piante e tutte le persone che credono in questa iniziativa.

Gli alpini, consapevoli che il riscontro economico è sì molto importante, ma molto più importante è l'aggregazione tra due comunità e fra due Gruppi, molto uniti, rinnovano l'appuntamento per la 24^ edizione nel giugno 2015



PONTEBBA

Si è svolta il giorno 16 maggio, presso la sala consigliare del Comune di Pontebba, la premiazione della seconda edizione della Borsa di studio indetta dal Gruppo ANA di Pontebba, in collaborazione con la Banca Popolare FriulAdria.

La Borsa di studio era aperta ai ragazzi della 3° classe della scuola secondaria di primo grado di Pontebba che dovevano redigere un elaborato sotto forma di testo o testo multimediale inerente al "Plebiscito del 1866", in particolar modo facendo riferimento agli avvenimenti storici accaduti a Pontebba nel suddetto periodo.

Le tracce dei temi erano tutte svolte in maniera esaustiva e pertinente all'argomento richiesto anche grazie ad Armando Cojaniz, storico del paese di Pontebba, che ha approfondito questo argomento con gli studenti.



Ai due vincitori è stata consegnata rispettivamente la somma di euro 300, primo classificato, ed euro 200 al secondo classificato.

1° Classificato: Martina OTTOGALLI
MOTIVAZIONE:*"L'elaborato è stato scelto per completezza dell'argomento storico del concorso, per l'originalità nello sviluppare gli argomenti storici locali e internazionali. Lo svolgimento del tema dimostra correttezza didattica e lessicale. Nello sviluppo della materia ha dimostrato, inoltre, notevole attitudine alla narrativa".*

2° Classificato: Marianna PIUSSI
MOTIVAZIONE: *"L'insieme del tema rispecchia la traccia del concorso e presenta uno stile piuttosto vivace e personale che rende, pur nella complessità delle vicende storiche, gradevole la lettura. Si nota, altresì, che gli aspetti più importanti sono stati sviluppati bene e correttamente scritti".*

Bisogna ricordare, inoltre, che alcuni lavori non si discostavano in modo rilevante dai primi classificati. Questi studenti hanno seguito con sufficiente interesse le varie fasi di quel periodo storico, dimostrando di aver bene compreso il tema proposto e sviluppato con proprietà.

Ringraziamo per la loro presenza alla premiazione il presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, la direttrice della Banca Popolare FriulAdria di Pontebba Rita Di Biasio e del manager di zona l'alpino Roberto Grassi, il Vicesindaco di Pontebba, la sig.ra Silvia Ganucci dell'Alleanza Assicurazione ed il sig. Armando Cojaniz.



Un altro ringraziamento va ai professori e al Dirigente scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo "I.Bachmann" per aver reso possibile la realizzazione di questo progetto.



PRECENICCO

Lunedì 2 giugno ha avuto luogo la tradizionale cerimonia annuale commemorativa presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità, ristrutturata dal locale Gruppo Alpini nell'anno 1983.

Chiesetta sorta in uno degli ambiti più spettacolare di Precenicco nel 1804 come testimonianza di fede dopo un'epidemia.

Il tempo e l'incuria l'avevano ridotta ad un rudere e il paziente lavoro del nostro Gruppo Alpini, nel 1984, ha restituito alla comunità locale, al culto ed ai visitatori la spettacolare chiesetta situata lungo la Strada Provinciale dello Stella, nelle vicinanze dell'ex polveriera.



La cerimonia, per il 31° anno, ha avuto inizio alle ore 18.30, in piazza Roma con la formazione del corteo che ha raggiunto la chiesetta dove si è svolta la Santa Messa, celebrata da don Samuele Zentilin.

Alla cerimonia è seguito il saluto da parte del capogruppo Mario Benedetti, del neo eletto sindaco Andrea De Nicolo' e quindi il saluto finale da parte del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi.

Presenti alla cerimonia il vice presidente della Sezione di Udine Alessandro Rosso, il presidente della Sezione di Palmanova Luigi Ronutti ed il revisore dei conti dell'ANA nazionale Ernestino Baradello.



La cerimonia è stata accompagnata dalle note della Nuova Banda Comunale "Santa Cecilia" di Precenicco.

Al termine della commemorazione, nella sede delle penne nere in via Divisione Julia, è stato distribuito il tradizionale rancio al pino a tutti i partecipanti.

Mario Benedetti



Colletta alimentare presso il centro commerciale COOPCA di Precenicco. Alcuni volontari del Gruppo hanno partecipato alla raccolta straordinaria di generi alimentari di prima necessità.







RIVE D'ARCANO

Venerdì 7 marzo, come da consuetudine, il Gruppo Alpini ha reso visita ai bambini della Scuola dell'Infanzia "Divisione Julia" di Rive d'Arcano.

Le condizioni metereologiche sono state ottimali, tali da rendere favorevole la riuscita della manifestazione; il clima era mite tipico di giornate primaverili.

In piazza I° Maggio ci siamo ritrovati e radunati per la formazione del corteo verso la Scuola dell'Infanzia; tutti gli invitati e i partecipanti erano pronti per rendere omaggio con la loro presenza ai bambini. Attesissima e sempre presente la Fanfara della Brigata Alpina Julia, i soci del Gruppo Alpini di Rive d'Arcano, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il comandante della Stazione Carabinieri di Fagagna m.llo Andrea Modesti, la squadra della Polizia Municipale comandata dal ten. Leonardo Zucchiatti, il sindaco di Rive d'Arcano prof. Gabriele Contardo, il dirigente scolastico prof. Silvano Bernardis, il cerimoniere Franco De Fent, nonché vari rappresentanti dei Gruppi Alpini di Carpacco, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba, Fagagna, Udine Rizzi, Udine Sud. Ampia, sentita e calorosa la partecipazione della cittadinanza e dei famigliari dei piccoli alunni.



All'arrivo della Fanfara della Brigata Alpina Julia ci siamo subito schierati e, allietati dalle note dei loro pezzi musicali migliori, il corteo è partito alla volta della Scuola dell'Infanzia, dove siamo stati accolti con grandissimo entusiasmo dai tanti bambini e dalle maestre che ci attendevano già schierati all'ingresso della struttura. Si è proceduto quindi con l'alzabandiera, accompagnato dalle note dell'Inno Nazionale e tutti i presenti si sono uniti al coro, bambini compresi, cantando con viva partecipazione le intense parole del nostro inno.

Dopo aver portato il saluto a tutte le persone presenti, alle autorità civili e militari e alla cittadinanza, il Capogruppo ha voluto sottolineare che questa è una manifestazione a cui siamo molto lieti di partecipare perché rappresenta l'incontro con i bambini che riescono a trasmetterci e a farci pensare a tutti gli aspetti positivi che la vita ci riserva. Guardando gli occhi di queste creature, il loro sorriso, la loro spontaneità e la loro vocina che accompagna poesie e canti, è stato trasmesso a tutti noi un grande sentimento di unione e fratellanza, felicità, sincerità. Noi, con la nostra presenza e con la partecipazione della fanfara, abbiamo ricambiato questi sentimenti ed abbiamo aperto il nostro cuore a tutti loro.



Dopo aver ringraziato le maestre per il costante e grande impegno quotidiano nella formazione e nell'educazione dei piccoli alunni, che rappresentano il futuro e la speranza delle nostre comunità, è stato quindi espresso l'augurio che questa manifestazione continui negli anni e non si interrompa mai, possibilmente sempre con la gradita partecipazione della Fanfara della Brigata Alpina Julia. Il Capogruppo ha quindi passato la parola a tutte le autorità convenute affinché portassero il loro saluto ed esprimessero un breve pensiero sul significato della giornata. Terminati i discorsi ufficiali, mentre la Fanfara si esibiva con le sue

note musicali, abbiamo consegnato un pensiero utile alle maestre e agli alunni, mentre a ciascun bambino è stato dato un piccolo omaggio, accolto con entusiasmo.



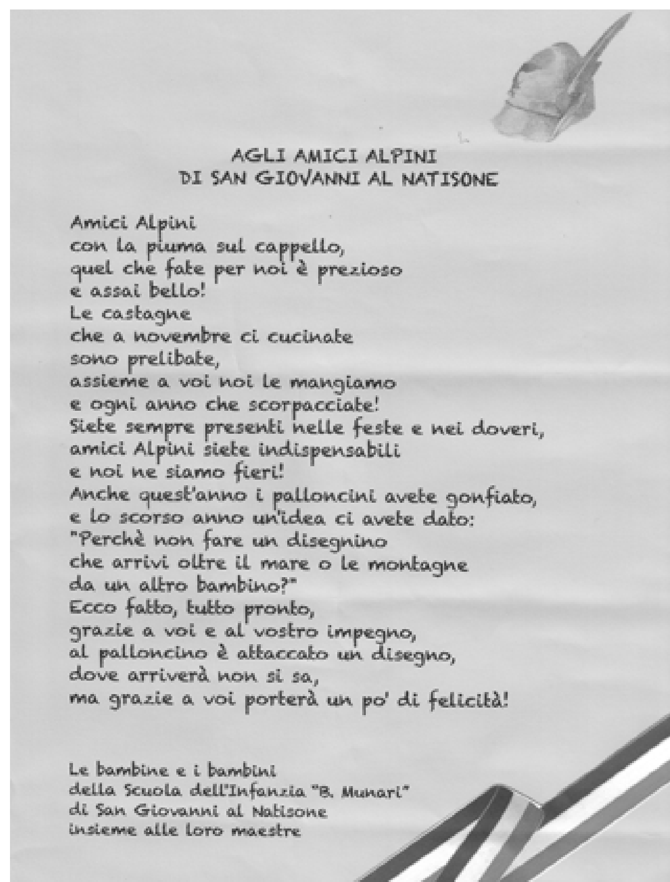
A cerimonia giunta ormai al termine, il corteo si è nuovamente riformato dirigendosi verso il Centro Civico del Comune di Rive d'Arcano dove altri soci del Gruppo avevano preparato per tutti il rancio alpino.

Endis Monaco



SAN GIOVANNI AL NATISONE

Venerdì 6 giugno gli alpini di San Giovanni al Natisone hanno partecipato alla festa di chiusura dell'anno scolastico della Scuola dell'Infanzia del capoluogo.
A testimonianza dell'impegno che con piacere gli alpini assolvono, alleghiamo la poesia che i bambini e le maestre ci hanno dedicato.



AGLI AMICI ALPINI
DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Amici Alpini
con la piuma sul cappello,
quel che fate per noi è prezioso
e assai bello!
Le castagne
che a novembre ci cucinate
sono prelibate,
assieme a voi noi le mangiamo
e ogni anno che scorpacciate!
Siete sempre presenti nelle feste e nei doveri,
amici Alpini siete indispensabili
e noi ne siamo fieri!
Anche quest'anno i palloncini avete gonfiato,
e lo scorso anno un'idea ci avete dato:
"Perchè non fare un disegnino
che arrivi oltre il mare o le montagne
da un altro bambino?"
Ecco fatto, tutto pronto,
grazie a voi e al vostro impegno,
al palloncino è attaccato un disegno,
dove arriverà non si sa,
ma grazie a voi porterà un po' di felicità!

Le bambine e i bambini
della Scuola dell'Infanzia "B. Munari"
di San Giovanni al Natisone
insieme alle loro maestre



È stata anche l'occasione per rappresentare al neo eletto sindaco Valter Braida qualche sollecitazione affinchè l'Amministrazione contribuisca per la buona riuscita di questa e di altre iniziative di cui gli alpini sono promotori e protagonisti.



TARCENTO

In occasione dell'Adunata Nazionale di Pordenone, gli alpini di Tarcento hanno organizzato un servizio di viaggio in pullman per chiunque volesse partecipare alla sfilata senza il bisogno di usare i propri mezzi che in queste occasioni diventano più un peso che una comodità. Hanno aderito a questa iniziativa anche un nutrito gruppo di alpini di Coia che, essendo di turno per l'Alzabandiera festiva in piazza a Tarcento, ci hanno dato la possibilità di cominciare la giornata in perfetto stile alpino, issando la Bandiera e cantando l'Inno Nazionale.



Il resto della giornata è passata in allegria in quel di Pordenone e, nonostante il "gavettone" serale, appena rientrati si è provveduto prima all'ammaina bandiera poi i saluti veloci per tornare a casa a rimettere abiti asciutti. Non è il massimo prendere tanta pioggia ad una adunata, anche se nazionale, ma sicuramente non ce la dimenticheremo facilmente.



UDINE EST

Come ogni anno il Gruppo Alpini Udine Est intitolato a Riccardo Di Giusto, primo caduto della Grande Guerra 1915/1918, si reca presso la sua casa natale per ricordare e commemorare la sua scomparsa. Inoltre, è sempre presente



alla cerimonia di Casoni Solarie - Monte Colovrat, dove l'alpino Di Giusto è caduto.



MERETO DI TOMBA



Gita sociale a Brescello, il famoso paese di Peppone e Don Camillo e visita ai luoghi verdiani.



OSOPPO

Come tutte le adunate nazionali anche quella di questo 2014 è stata l'occasione per ravvivare vecchie amicizie e farne di nuove. Il Gruppo di Paullo ha conosciuto Osoppo nel triste momento in cui ha prestato soccorso nel frangente del terremoto. Come spesso accade nei momenti difficili nascono le amicizie più sincere e durature.

Da quel lontano 1976 i rapporti tra i due Gruppi non sono mai stati interrotti, anche se talvolta appesi ai ricordi dei protagonisti di quel tempo, che ogni anno si facevano più in là con l'età. Per fortuna negli anni recenti l'inserimento di alpini giovani ha ridato slancio al rapporto di amicizia concretizzatosi anche con scambi di visite. Non poteva quindi mancare la nostra calorosa accoglienza agli amici alpini di Paullo in occasione dell'adunata di Pordenone.

Non mi soffermerò sugli aspetti delle celebrazioni svolte in quella occasione perché nella loro essenzialità il cerimoniale è sempre il medesimo.

Desidero invece sottolineare che è una nostra peculiarità di cui essere orgogliosi il fatto che per ritrovarci amici non servono tante parole ma presentarci come membri di una stessa famiglia. Tu chiami e io ti rispondo semplicemente, senza tante storie.

Ovviamente non sempre è così ma questa è la regola non l'eccezione. Non poteva che essere così anche in occasione della rimpatriata del Gruppo di Paullo ad Osoppo il 10 e 11 maggio scorso.

Ma c'è anche un altro aspetto molto significativo. La banda di Felina, quasi tutti giovani, ha chiesto di poter venire da noi assieme al Gruppo di Paullo.



Mi sono chiesto come mai una compagnia di giovani abbia voluto condividere l'esperienza di stare alcuni giorni con noi alpini che proprio tanto giovani non lo siamo più.

La risposta che mi sono dato è che noi quando siamo assieme sappiamo creare un'atmosfera semplice e accogliente, uno stato d'animo di convivenza serena che è un valore apprezzato a tutte le età.

Questa in sintesi è la cronaca che ho ritenuto opportuno portare all'attenzione dei lettori e non mi pare poco.

Franco Driussi

La scuola chiama e gli alpini rispondono

A conclusione dell'anno scolastico, la scuola materna parrocchiale di Osoppo ha organizzato il 10 giugno una giornata di incontro intitolato "Le note delle emozioni".

La rigogliosa natura del Parco della Colonia ha fatto da cornice agli oltre 300 bambini provenienti da nove scuole di altrettante località, anche distanti da Osoppo. La giornata piena di attività didattico-ludiche non poteva fare a meno del momento conviviale a cui hanno provveduto gli alpini del Gruppo di Osoppo.



Se è vero il proverbio che recita "non domandare se il cibo è buono ma vedi se lo chiedono due volte" possiamo dire che i nostri cuochi hanno fatto un pranzetto molto apprezzato dai piccoli scolari.

Il tempo bello, l'allegra spensieratezza e un buon pranzo resteranno nei ricordi dei nostri bambini. Se ci saranno altre iniziative del genere gli alpini saranno sempre pronti, anche senza attendere alcun ringraziamento

Franco Driussi

STORIE DI UOMINI E DI ARMI

La Sezione di Udine ed il Gruppo di Cervignano espongono all'Altare della Patria a Roma

Tutto cominciò quando il capogruppo degli alpini di Cervignano ed il suo socio Italo Cati, studioso di storia militare, vennero a sapere che presso l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra era stato rinvenuto un dipinto raffigurante il "Cristo redentore dei soldati" di Edmondo Furlan, famoso esempio di artista-soldato nella Grande Guerra, riproduzione della scultura esistente presso il Cimitero degli Eroi ad Aquileia.

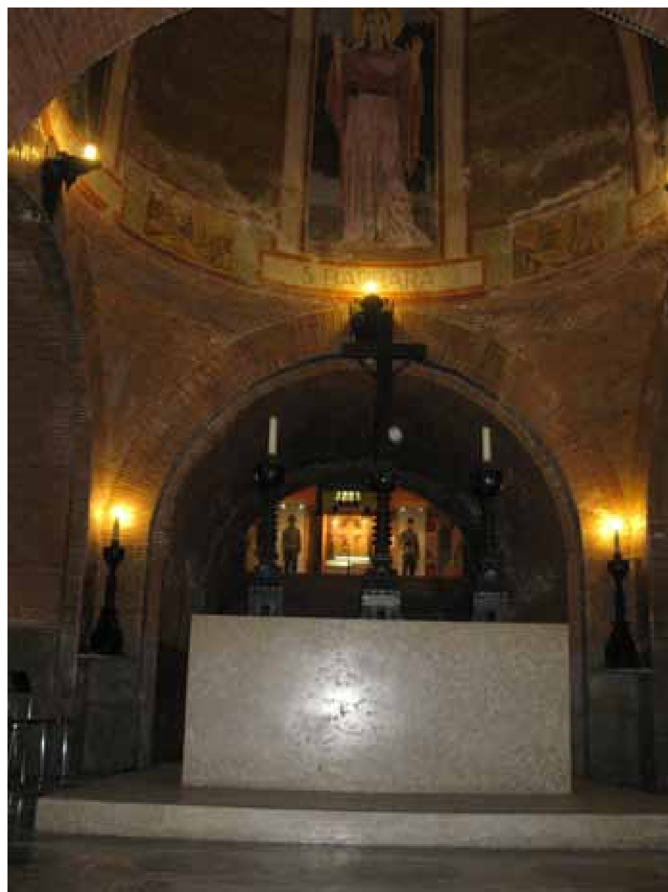
Contattato il Commissario dell'ANMIG, Giovanni Picco, i due lo raggiunsero presso la sede di quella Associazione a Gorizia, situata nel palazzo già residenza dell'arch. de Claricini.

Dapprima con stupore e poi con grande euforia scoprirono che il dipinto, di notevole grandezza, era firmato "Furlan", e quindi non era soltanto scultore come noto a tutti, ma fu anche pittore cimentandosi in quest'opera che, più che un bozzetto della scultura, sembra una sua mera riproduzione. Come una riproduzione è lo stesso soggetto fuso in bronzo che si trova presso il Sacrario del Museo della Fanteria a Roma, sempre ad opera dello stesso artista.



Non solo. Nella stessa occasione si rinvenne una "strana" grande bandiera italiana. Infatti a differenza delle bandiere sabaude dell'epoca, questa presentava al centro lo stemma reale con corona (quindi bandiera di guerra), ma con ai lati due serti, uno di quercia ed uno di alloro. Quest'ultimo particolare non esiste nell'iconografia delle bandiere del Regno d'Italia.

Questo enigma però potrebbe essere spiegato dalla storia dello stendardo. Infatti questa fu la prima bandiera esposta a Cervignano del Friuli all'ingresso delle truppe italiane in paese (che all'epoca era austro-ungarica) il 24 maggio del 1915, all'alba di quell'immane tragedia che si abbatté sui nostri territori. L'esposizione fu fatta, sui loro balconi di casa, a cura delle sorelle Armeggiandone che appartenevano ad una famiglia originaria di Reggio Emilia. Ecco che quindi si



apre l'ipotesi della provenienza dei due serti che ben si addicono alle bandiere delle repubbliche napoleoniche italiane e alla prima bandiera d'Italia nata proprio nella città emiliana e decorata con gli stessi elementi. Considerando poi che lo stemma sabaudo fu dipinto a mano sulla bandiera, peraltro con dovizia, il cerchio si potrebbe chiudere.

Ebbene già si stava pensando come dare il giusto risalto al ritrovamento, quando arrivò un invito da parte del col. Antonino Zarcone, Capo dell'Ufficio Storico dello S.M. dell'Esercito di Roma, con il quale il nostro storico Cati è da tempo in contatto, quale referente. Il col. Zarcone chiese agli alpini friulani se potevano procurare qualche cimelio o testimonianza della Grande Guerra per allestire una grande mostra storica a Roma: "Storie di Uomini ed armi", in occasione dell'anniversario dell'Esercito italiano da tenersi al Vittoriano (l'Altare della Patria). Migliore occasione per presentare le due nuove "scoperte" non poteva esserci.

Informare il Presidente della Sezione di Udine, verificare la capienza del mezzo di trasporto e organizzare la "spedizione" fu un tutt'uno. Ecco quindi che, capeggiati dal nostro presidente Dante Soravito de Franceschi e accompagnati dal commissario ANMIG Giovanni Picco, i soci del Gruppo di Cervignano, Carlo Tomasin capogruppo, Italo Cati



storico e Gianpaolo Rigonat consigliere, si apprestarono a partire alla volta di Roma il 4 maggio scorso.

Una volta arrivati nella capitale, ci organizzammo per i contatti con il comandante dell'Ufficio Storico per avviare l'allestimento della mostra che si sarebbe dovuta inaugurare il 6 maggio. Allestimento che iniziò il giorno seguente con le opere friulane che salivano lungo i grandi scaloni all'interno del Vittoriano e nelle grandi sale che normalmente custodiscono le bandiere di guerra di tutti i reparti italiani sciolti durante la lunga storia delle nostre Forze Armate (153 anni). Passati davanti al MAS di Rizzo e ai famosi "maiali" della Marina. Sfilati davanti ai vessilli delle navi da guerra, alle bandiere di reparti famosi, di cimeli che raccontavano la storia, le fatiche, i sacrifici, le glorie dei molti eroi della storia italiana, ci facevano ad un tempo intimorire ed inorgoglire. Anche un pezzo di Friuli sarebbe stato parte di quella Storia. E che parte! Infatti ci fu riservato il posto d'onore.



Al centro del museo, all'interno del Vittoriano, è situata la cripta del Milite Ignoto corrispondente esattamente al retro della tomba di quel Milite posto all'esterno dell'Altare della Patria. Ebbene proprio di fronte fu posizionato il "nostro" dipinto con a lato la bandiera del 24 maggio 1915 e dall'altro il vessillo della Sezione di Udine, il gagliardetto del Gruppo di Cervignano e la bandiera del Friuli. Idealmente ricongiunti i dieci militi rimasti ad Aquileia all'undicesimo che fu scelto da Maria Bergamas proprio per essere trasportato a Roma, quale simbolo del sacrificio di un Popolo intero, di tanti giovani uomini che persero la loro vita perché la Patria li ha chiamati e loro hanno risposto: Presente!

L'inaugurazione ufficiale si tenne al cospetto di tutto lo Stato Maggiore dell'Esercito, alla presenza dell'ambasciatore di Slovenia, a diverse autorità delle Istituzioni italiane e della Amministrazione capitolina. E, naturalmente, dalla rappresentanza degli alpini friulani.

Nell'esposizione, il col. Zarcone ci tenne in particolare a soffermarsi sulle opere portate dal Friuli, spiegandole con dovizia di particolari e ringraziando pubblicamente il contributo del Gruppo Alpini di Cervignano e della Sezione di Udine per aver impreziosito la mostra storica.

Per chi volesse visitarla, la mostra sarà aperta al pubblico fino al 12 ottobre prossimo (ingresso Ara Coeli) dalle 9.30 alle 15.00 (escluso il lunedì) con ingresso libero.



Naturalmente durante la "spedizione" la compagine ha potuto visitare l'Ufficio Storico con le decine di chilometri di librerie e archivi, con reperti unici tra i quali la scrivania di Cavour o il piccolo museo di pezzi d'artiglieria, dall'introduzione della polvere da sparo ai nostri giorni, o alle migliaia di curiosità e cimeli disposti in ogni dove. Ci sono state illustrate le nuove procedure di scannerizzazione e digitalizzazione dei documenti per una sempre più ampia divulgazione dell'enorme patrimonio storico militare.

Con un permesso speciale, visto che la struttura è chiusa per ristrutturazione, abbiamo potuto visitare il Museo della Fanteria, dove è sistemata, per l'appunto, la copia bronzea del "Cristo redentore del soldato" di Furlan, all'interno del sacrario ivi costruito.

Al termine della mostra romana, le due opere, insieme ad altre opere d'arte di artisti-soldato ritrovate dal Gruppo di Cervignano, verranno esposte nell'ambito della prima di una serie di mostre storiche dedicate alla Grande Guerra (ottobre 2014 la prima e fino al 2018-2019 le altre) che verranno allestite a Cervignano del Friuli ed in altri comuni vicini appartenenti al nuovo "Comitato Terza Armata in Friuli", costituito su iniziativa del locale Gruppo Alpini. Questo comitato raccoglie una dozzina di amministrazioni comunale (che diverranno una ventina il prossimo anno), ubicate nella zona che interessò il Comando della Terza Armata, e di tantissime associazioni d'arma e culturali locali insieme agli Istituti comprensivi scolastici e all'ISIS Malignani di Cervignano.

Carlo Tomasin

MUZZANA DEL TURGNANO 3-4-5 OTTOBRE 2014

Quest'anno ricorre il 55° di fondazione del Gruppo alpini di Muzzana ed è anche la tragica ricorrenza del centenario dall'inizio della prima guerra mondiale.

Per questi eventi il Gruppo, nell'arco del corrente anno, ha programmato delle iniziative per il nostro paese.

Il primo evento, che il Gruppo è doverosamente chiamato a onorare, sono i cinquantacinque anni di presenza attiva di volontariato per la nostra comunità e non solo.

Per quest'impegno (riportato in calce) abbiamo voluto coinvolgere anche i ragazzi delle scuole medie ed elementari avvicinandoli con delle iniziative. Sono stati invitati ad esprimersi mediante la realizzazione di lavori, in piena libertà di espressione tecnica, sul tema: "Come vedi la figura o la presenza degli alpini nella nostra comunità". I migliori lavori verranno premiati sabato 4 ottobre 2014, durante i festeggiamenti.

Per l'altro evento, nel centenario dello scoppio della prima guerra mondiale i Gruppi ANA sono stati invitati nell'arco dei prossimi cinque anni a ricordare i propri morti e dispersi durante l'evento bellico.

Tra i combattenti sull'Altopiano di Asiago c'era anche un nostro concittadino, che ebbe la fortuna di ritornare, l'allora generale di Divisione Pasquale Oro. Al comando della 34ª Divisione Alpini si guadagnò in quei luoghi di combattimento una medaglia d'argento al valore militare.

Per questi fatti e per quelli, successivi, nella veste di sindaco del nostro Comune gli è stata dedicata una lapide al merito nel 1924 dall'allora Amministrazione Comunale, collocandola all'interno del vecchio municipio.

La lapide, a seguito della costruzione del nuovo municipio, è stata tolta in attesa di una nuova collocazione.

Tra le varie iniziative organizzate quest'anno, considerato che le vicissitudini che hanno coinvolto il nostro concittadino generale Pasquale Oro possono rientrare negli eventi commemorativi del primo conflitto mondiale, si è concordato con l'Amministrazione Comunale di dare in questa occasione la nuova collocazione alla lapide sistemandola nella parete d'entrata della sala consigliare: luogo appropriato, accessibile e visibile ai concittadini.

La data scelta per la cerimonia è mercoledì 24 settembre 2014 in mattinata. Data che coincide con il 20°dell'inaugurazione della nostra sede e lo scoprimento del cippo nel parco dedicato ai caduti della Divisione Julia.

Le scolaresche sono invitate in modo particolare all'evento, dove il noto storico Fulvio Aviani, già apprezzato dai nostri ragazzi per una precedente esperienze tenutasi al Sacrario di Cargnacco, commenterà su avvenimenti della prima guerra mondiale e soprattutto sul gen. Pasquale Oro.

Altro appuntamento importante da ricordare: il 3 novembre sarà dedicato alla lettura dei nomi di novanta caduti nella guerra 1915-1918. I nomi che verranno letti dalle rappresentanze scolastiche, associazionistiche e da singoli cittadini, provengono dall'Albo d'oro dei Caduti della Grande Guerra e precisamente quelli a pagina 31 (volume Belluno-Udine), a pagina 32 (volume Marche) e a pagina 33 (volume Lazio).

Altri impegni programmati per il 55°, considerando l'importanza dell'occasione di festa, sono quelli di dare un aspetto accogliente della propria "casa" agli ospiti che verranno a trovarci: quindi quest'anno abbiamo eseguito degli interventi straordinari al parco Divisione Julia, il ripristino della barriera fiorita, nuovi cestini per la differenziata, intervento di completamento della base del cippo dedicato ai caduti della Julia e fornito nuove tavole all'arredo.

E infine gli interventi alla nostra sede: sostituite perline logore della facciata d'entrata e costruito un tettuccio di protezione.

Il programma dettagliato:

24 settembre 2014

- ore 10.00 presso villa Muciana, nel centenario dell'inizio 1° guerra mondiale, scoprimento della lapida marmorea dedicata al concittadino gen. Pasquale Oro. Seguirà intervento dello storico Fulvio Aviani.

Celebrazione del 55° di fondazione del Gruppo alpini di Muzzana

venerdì 3 ottobre 2014

- ore 20.45 - Rassegna corale presso il ricreatorio parrocchiale (nel tendone festeggiamenti)

sabato 4 ottobre 2014

- ore 16.30 - Inaugurazione mostra di libri storici sugli alpini, fotografica, reperti bellici e documenti vari e presentazione del libro sugli ultimi cinque anni di attività del Gruppo. Premiazione lavori realizzati dalle scuole medie di Muzzana sul tema "come vedi la figura o la presenza degli alpini nella nostra comunita".
- ore 19.00 – S. Messa con benedizione delle corone.

domenica 5 ottobre 2014

- ore 9.30 - Deposizione delle corone ai monumenti dei caduti.
- ore 10.00 - Ammassamento in piazza San Marco.
- ore 10.15 - Sfilata per via Roma con la fanfara sezionale di Cividale.
- ore 11.00 - S. Messa cantata dalla corale "San Vitale".
- ore 12.00 - Interventi autorità presso ricreatorio parrocchiale.
- ore 12.30 - Rancio alpino sotto il tendone festeggiamenti.

lunedì 3 novembre 2014

- ore 10.00 in piazza San Marco-villa Muciana- Commemorazione nel centenario dello scoppio della prima guerra mondiale ricordando i caduti e dispersi, coinvolgendo le scolaresche e la comunità con lettura dei nostri Caduti.

Il Coro dei Cori a Redipuglia



Chi avrebbe mai pensato che il nostro grande Coro dei Cori avrebbe cantato sullo stesso palcoscenico dove, dopo un'ora dalla loro esibizione, il maestro Muti ha diretto un coro e un'orchestra di circa quattrocento persone provenienti da tutti i Paesi coinvolti nel primo conflitto mondiale. Credo nessuno, ma questo è successo a Redipuglia, al Sacrario Militare, lo scorso 6 luglio in occasione del concerto per i cento anni della Grande Guerra dove è stata eseguita la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, magistralmente diretta dal maestro Muti e dedicata alle vittime di tutte le guerre.

Inoltre non mi sarei mai aspettato che il maestro Bepi De Marzi mi scrivesse una mail di ringraziamento: *«Grazie e grazie per il mio canto intonato con immensa passione ieri sera a Redipuglia. Cosa posso desiderare oltre?»* queste le sue lusinghiere parole per come è stato eseguito "Signore delle Cime". Oltre a De Marzi mi sono arrivate telefonate di apprezzamento e stima per l'esecuzione dei brani da molte persone tra le quali una che in particolare mi ha detto: *«Stelutis Alpinis e Signore delle Cime da pelle d'oca»*.

Una serata importantissima che ha dato i suoi frutti grazie al lavoro dei maestri che si sono susseguiti nelle prove e la tenacia dei centotrenta coristi che, alla fine, si sono lasciati dirigere dal maestro Maurizio Del Giudice. Un ringraziamento anche al Gruppo alpini di Passons per aver concesso la propria sede per le prove. Infine un grazie a Giorgio Della Longa e Angelo Ponte per il coordinamento tecnico il primo e per aver tenuto tutti i contatti ed inviato tutta la documentazione necessaria per la presenza del "Coro dei Cori" agli organizzatori dell'evento, il secondo.

Dante Soravito de Franceschi

(le foto sono di Gabriele Gubiani)



PASSO PRAMOLLO

40° INCONTRO ALPINO INTERNAZIONALE

Alla presenza di un discreto numero di persone, nonostante il tempo e le temperature decisamente autunnali si è svolto domenica 29 giugno l'Incontro Alpino Internazionale a Passo Pramollo, oramai giunto alla 40ª edizione.

Come ogni anno, l'incontro è stato organizzato dal Gruppo alpini di Pontebba, in collaborazione con la Sezione di Udine e l'O.K.B. (Österreichen Kameradschaftsbund) di Hermagor, con l'intervento di autorità militari italiane ed austriache.

Vogliamo ringraziare della loro presenza il generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, il brigadiere Walter Gitschthaler e il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi.



L'intervento del Gen. C.A. Alberto Primicerj







56° RADUNO ALPINO NAZIONALE SOLENNE
MONUMENTO FARO JULIA sul BERNADIA



Domenica 7 settembre 2014

ore 10.30 - Onori al Labaro Nazionale dell'A.N.A.
al gonfalone della città di Tarcento,
decorato di medaglia d'oro al valor civile
e agli altri gonfaloni presenti
- Alzabandiera
- Orazioni ufficiali

ore 11.00 - Santa Messa
- Commemorazione dei Caduti
- Deposizione corone

GRADISCUTTA DI VARMO



Olivo Meneghin

Nato a S.Pietro di Feletto (TV) il 27 marzo 1920. Trasferitosi, subito dopo la fine della Grande Guerra, con la famiglia a Precenicco diventando mezzadri. Da lì a Campomolle per un anno e per i successivi sei a Romans.

Ha svolto il C.A.R. a Tai di Cadore, Divisione Pusteria, per poi venire destinato per un mese al fronte francese. Di questo primo periodo di guerra ricorda tanta neve e freddo che gli hanno procurato un principio di congelamento. Al rientro dalla Francia ha fatto sosta a Rivoli Torinesi per 24 giorni.

Trascorso il breve periodo di licenza agricola, si è spostato a Brindisi per imbarcarsi alla volta dell'Albania; sbarcato a Valona ha proseguito verso la Grecia dove è stato impiegato in zone montuose (Monte Tumorris) per un anno e mezzo.

Olivo ricorda la costruzione di un rifugio sotto una coltre di 3 metri di neve, il cui soffitto era sorretto dal fucile 91. L'unica escursione in paese è avvenuta a seguito del ritiro dei greci, dietro ai quali ha raccolto a terra residui di cibo. Nei magazzini ricorda l'abbondanza di biscotti, caffè e cognac. Al termine della Campagna di Grecia lui e il suo reparto vengono trasferiti sul Monte Nero dove rimangono per sette mesi. Quando hanno dovuto ritirarsi, in agosto, c'era un sole che spaccava le pietre e l'unica acqua disponibile si trovava in un pozzo pieno di rane e fango. Dal Monte Nero si sono spostati quindi a Postumia, nelle grotte, dove sono rimasti per sette giorni in attesa dell'imbarco avvenuto a Grado, con destinazione la Francia per presidiare il territorio nei pressi di Salone. Rientrati in Italia sul Col di Tenda, sopra Cuneo, il Colonnello fa deporre agli alpini le armi dicendo loro "si salvi chi può". Il colonnello fu catturato e ucciso.

Olivo assieme ad un amico rientra a piedi a Conegliano. Durante il tragitto, lontano dalle vie di comunicazione principali, incontrano tanta buona gente che offre loro ospitalità e qualcosa da mangiare. Cita un aneddoto: una notte, trovato rifugio in un casale, si accorsero che poco distante altri cinque giovani stavano pernottando; insospettiti e avendo paura che fossero spie, fuggirono al chiaro di luna e si sistemarono in un casone di ricci di castagne. Al rientro a Conegliano si è schierato con i partigiani.

Nei luoghi della Grande Guerra: pellegrinaggio sull'Ortigara

Fortemente voluta dal Consiglio di Gruppo, per dare inizio alle iniziative per la commemorazione del centenario del primo conflitto mondiale e per rinsaldare i vincoli di amicizia e fratellanza con i "gemelli" di Conco (alpini e donatori di sangue di Conco e Magnano in Riviera sono gemellati dal 1987), niente di meglio di una scarpinata in montagna assieme nei luoghi della memoria della Grande Guerra.

La partenza dei venti partecipanti da piazza F. Urli a Magnano è avvenuta sabato 21 giugno nel pomeriggio, in serata l'arrivo a Conco con la solita calorosa accoglienza di "fradis", seguita da una cena durante la quale, nel consueto clima di festosa allegria, hanno preso la parola i capigruppo di Conco, Giampaolo Colpo, e di Magnano in Riviera, Gianluca Tomat, il sindaco di Conco, Graziella Stefani, ed il vicesindaco di Magnano in Riviera, Mauro Steccati. Tutti hanno sottolineato l'importanza del legame tra le due comunità che ormai coinvolge almeno tre generazioni, ricordando con commozione anche molti dei protagonisti che "sono andati avanti".



Per il pernottamento i magnanesi sono stati gentilmente ospitati presso la Casa Alpina del Verde, incantevole ed accogliente malga situata nei suggestivi pascoli sovrastanti l'abitato di Conco a circa 1000 metri di quota, recentemente ristrutturata dal locale Gruppo Alpini e Donatori di Sangue.

Domenica 22 giugno trasferimento in pulmino a piazzale Lozze (quota 1.700 m.) ed assieme ad un gruppo di alpini e simpatizzanti conchesi ascesa a piedi a cima Caldiera (quota 2.134 m.) e successivamente a cima Ortigara (quota 2.105 m.), passando per i luoghi della tristemente famosa battaglia della prima guerra mondiale.



Presso la famosa Colonna Mozza breve momento commemorativo con recita da parte di tutti i partecipanti della Preghiera dell'Alpino.

Ritorno quindi a piazzale Lozze e pranzo presso un tipico rifugio dell'Altopiano di Asiago.

In serata partenza per il rientro, con la promessa di ritrovarsi il prossimo mese di ottobre a Magnano per il 27° anniversario del gemellaggio.

È intenzione del Gruppo Alpini di Magnano in Riviera ricambiare nei prossimi anni invitando i "fradis" di Conco a partecipare ad un'analoga escursioni sulle Alpi friulane.

Gianluca Tomat

Alpini in rock 2014

Quale legame c'è tra gli alpini e la musica rock? Apparentemente nessuno, ma se la manifestazione viene fatta per aiutare gli altri, credo calzi perfettamente allo spirito alpino.

Questo è il pensiero del Gruppo alpini Udine Sud che, per il terzo anno consecutivo, ha organizzato la kermesse musicale creando scompiglio nel tranquillo quartiere Baldasseria di Udine nelle serate del 6, 7 e 8 giugno. Quest'anno il beneficiario dei proventi della festa è l'Associazione Luca onlus che si occupa di dare un sostegno familiare, economico, psicologico e logistico alle famiglie con bambini malati di tumore. L'8 luglio il frutto di tanta generosità e lavoro dell'intero quartiere e non solo (ben 6000 euro in tre giorni di musica e spettacolo) è stato consegnato al presidente dell'Associazione Luca onlus, Andrea Balloch, alla presenza del vicesindaco Carlo Giacomello e del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi.

I tre giorni di festa dimostrano che, anche divertendosi, si può fare qualcosa di concreto per le persone in difficoltà. Noi tutti ci auguriamo che "Alpini in Rock" diventi un appuntamento importante per la zona di Udine Sud, con la presenza sempre maggiore di giovani che alimentino l'entusiasmo del volontariato.

Michele Vuattolo







INCONTRI



50 anni fa a Moggio Udinese il Battaglione Gemona (71ª compagnia e 155ª compagnia) del 63/64, vogliamo ritrovarci a Moggio domenica 12 ottobre 2014 per fare un tuffo nel passato. Per chi volesse venire ai festeggiamenti prego telefonare ai seguenti numeri: Luigi Spader - tel. 0423/839882, cel. 3409735415; Gino Pugnetti - tel. 0433/51730, Cel. 339/1920073; Bruno Moras - Tel. 0434/98142, cel. 333/3637853.



Si sono ritrovati a 57 anni dal congedo, Guido Pittini del Gruppo di Alnicco, Marino Domini del Gruppo di Dignano e Silvano Candido del Gruppo di Cormons, Btg. Gemona, 155ª compagnia alla Caserma Tinivella di Moggio Udinese.



All'Adunata Nazionale di Pordenone, l'alpino Amelio Battilana del Gruppo Alpini di Medeuzza ha incontrato i suoi commilitoni, dopo 50 anni dalla naja svolta a Chiusaforte nel Battaglione "Val Fella". Nella foto si riconoscono: Flavio Bandiera, Amelio Battilana, Armando Copetti, Guido Talotti, Graziano Tam, Ivo Zanese, Rino Cadamuro, Giuseppe Guerra, Gianfranco Marson, Alberto De Colle, Giovanni Pederiva, Bruno Lunardelli, Vincenzo Curti, Ennio Puppi.



Si sono incontrati dopo 71 anni da quel lontano 8 settembre 1943, in occasione della festa del Gruppo di Torsa di Pocenia, Guido Monte di Torsa e Arduino Citossi di Zelina di San Giorgio di Nogaro, classe 1923, artiglieri alpini del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Divisione Julia.

Alpinifici

GRADISCUTTA DI VARMO



Il socio Valentino Margarit con la sposa Chiara Locatelli nel giorno del loro matrimonio assieme al papà della sposa, Luigino Locatelli, il capogruppo di Gradiscutta, Roberto Calligaro ed alcuni soci del Gruppo, parenti ed amici alpini.

MERETO DI TOMBA



Il capogruppo di Mereto di Tomba, Renato Furlano, si è unito in matrimonio con Elisa Toniutti e, nell'occasione, hanno scattato una foto cui "fradis alpins" prendendo in prestito il logo del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna, luogo in cui hanno celebrato l'evento.

TERENZANO-CARGNACCO

Il 26 aprile, in una splendida giornata primaverile, il consigliere del Gruppo Alpini Terenzano-Cargnacco, Francesco Titon si è unito in matrimonio con Benedetta. Allo speciale



evento hanno voluto partecipare gli ex commilitoni e tutto il Consiglio direttivo del Gruppo per condividere con gioia ed euforia la felicità della coppia neo sposa. Alla partecipazione si unisce l'augurio di una lunga vita insieme contornata da salute, felicità e tanti nuovi piccoli "scarponcini" o "stelle alpine".

VILLANOVA DEL JUDRIO



Il 7 giugno, nella chiesa di Villanova del Judrio, si sono uniti in matrimonio il socio Roberto Petruzzi (caporale del Btg. Gemona) e Laura Molinari. Siate felici!!! Questo è l'augurio del Gruppo Alpini di Villanova del Judrio.



Scarponcini

BEANO



I nonni Tiziano Urban e Riccardo Zoratto assieme al bisnonno Guido Mizzau presentano il nuovo scarponcino GABRIEL Zoratto, nato 5 mesi fa.

TERENZANO CARGNACCO



Il consigliere del Gruppo, Roberto Michelin con la moglie Sonia Carrara, la sorellina Gioia ed il nonno materno Fiore, annunciano la nuova arrivata "stella alpina" AURORA



NESPOLEDO-VILLACACCIA

Il papà Sereno Pillino insieme alla mamma Luisella Mestroni e alla loro figlia Gioia con lo zio Alfonso Pillino e il nonno Pierluigi Mestroni (gruppo di Mereto di Tomba), presentano la nuova stella alpina GRAZIA, nata il 18 febbraio 2014, il giorno del battesimo.

DIGNANO



DAVIDE, figlio del socio Francesco Della Vedova, nel giorno del suo secondo compleanno. Tanti auguri da parte del Gruppo.

GRADISCUTTA DI VARMO



Il papà Valentino Margarit e la mamma Chiara Locatelli con il piccolo TOMMASO.

Sono “andati avanti”

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze

ALNICCO



Durisotti Luigi
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

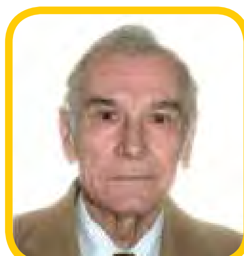


Macor Gino
Classe 1926, c.le magg. 8° Rgt. Alpini.



Scotti Redo
Classe 1944, 8° Rgt. Alpini.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO



Pecile Addo
Classe 1934, 7° Rgt. Alpini, Brigata Cadore. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, ricordandolo con affetto.

BUJA

Brollo Pierino
Classe 1946, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Peresano Daniele
Classe 1972, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Gli alpini di Buja sono vicini ai familiari.

Platolini Francesco
Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

DOLEGNANO



Ranieri Costantini
Il Gruppo Alpini Dolegnano ha perso il suo socio, classe 1938, alpino del 9° Rgt. della Brigata Julia, valido collaboratore che per tanti anni è stato partecipe nelle nostre attività associative, lasciandoci più poveri. Ci mancherà la sua allegria spontanea e la sua risata coinvolgente, che riuscivano sempre a farci sentire bene in sua compagnia. Ci consola il fatto di averlo conosciuto e di averlo avuto come amico e come socio del nostro sodalizio. Alla moglie, ai figli e a tutti i suoi cari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

FAGAGNA

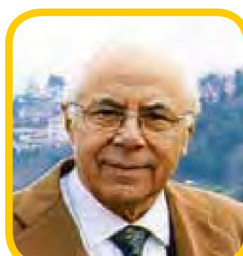


Coletto Rino
È salito nel “paradiso di Cantore”, classe 1931, c.le magg. del 6° Rgt. Alpini, Btg. Feltre. Prezioso collaboratore del Gruppo, è stato uno degli artefici che si sono adoperati nella costruzione della nostra sede, già consigliere e capogruppo dal 1988 al 1993. Ai familiari le rinnovate condoglianze del Gruppo.



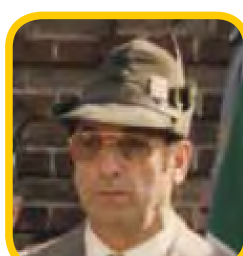
Fabbro Ottorino
È andato avanti, classe 1934, alpino dell’8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

MURIS DI RAGOGNA



Zanutto Angelo
Classe 1938, serg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, 8° mortai.

PERTEGADA



Beccaro Alfonso
Classe 1933, 3° Rgt. Art. Montagna, Gruppo Belluno, Rep. Comando.

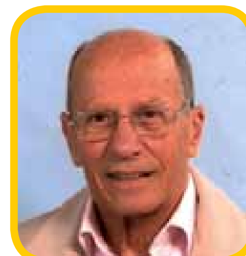


Gobbo Giovanni
Classe 1947, 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Tagliamento.



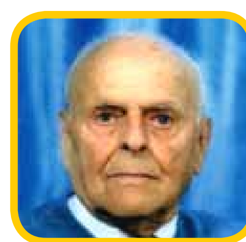
Penz Bruno
Classe 1944, 3° Rgt. Art. Montagna, Gruppo Osoppo, 27ª batteria.

TARCENTO



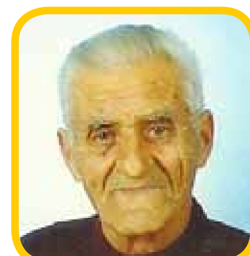
Cuzzolini Bruno
Classe 1936, alpino dell’11° Reggimento Alpini, è andato avanti il 7 aprile 2014. Il Gruppo alpini si unisce al dolore della famiglia e formula le più sentite condoglianze.

TRICESIMO



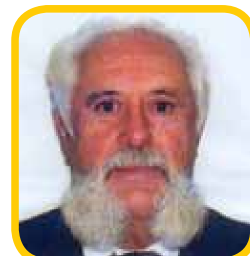
Merlino Guerrino
Classe 1921, chiamato alle armi il 13 febbraio 1940, 3° Rgt. Art. Montagna, addestramento sul forte di Osoppo, partecipa alle campagne di Jugoslavia e Montenegro con la 43ª batteria del Gruppo Val Tagliamento, aggregato alla Divisione Pusteria. Ai familiari, il Gruppo Alpini, rinnova le più sentite condoglianze.

BRESSA



Bonifacio Rinaldo
È andato avanti, classe 1928, 8° Reggimento alpini, Battaglione Tolmezzo. Uomo gentile e cordiale; nella sua vita ha amato la sua famiglia, la sua terra e gli Alpini. I soci, il consiglio e il capogruppo ti ringraziano per la fedeltà.

CASTIONS DI STRADA



Cantarutti Giacomo (Min)
Classe 1939, 3° Artiglieria da Montagna. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.



Malborghetto Valbruna
L'Incontro Alpino della Val Saisera ospita la Festa della Foresta

Solo la pioggia, prevista in abbondanza, avrebbe potuto rovinare la giornata ma non né è caduta nemmeno una goccia. Così il 20° Incontro Alpino della Val Saisera, organizzato dal Gruppo ANA di Malborghetto Valbruna, ha potuto svolgersi nel rispetto della "tradizione", ripagando l'importante lavoro svolto dai soci. Quest'anno la manifestazione si è svolta in concomitanza della Festa della Foresta, promossa dal Corpo Forestale dello Stato, e il suo atto più importante si è realizzato proprio nel contesto dell'Incontro Alpino. Un connubio perfetto che ha legato due importanti realtà che operano e vivono tra le nostre montagne, gli alpini e la guardia forestale. Un'altra particolarità della giornata è stata, oltre ai tradizionali siti nei quali si sviluppano gli appuntamenti, il cimitero militare austro-ungarico di Valbruna e la Cappella Florit. I festeggiamenti si sono svolti all'interno dell'ex polveriera, così molti alpini hanno potuto nuovamente accedere ai luoghi della loro naja. L'area e due delle strutture che compongono l'ex polveriera sono state gentilmente messe a disposizione dall'attuale proprietario, Achille Del Bianco, titolare dell'omonima impresa udinese, che non ha esitato un attimo nell'accogliere la richiesta del Gruppo, impegnandosi anche a rendere più accoglienti i luoghi.
La prima fase della cerimonia si è svolta presso il cimitero militare austro-ungarico, per la resa degli onori ai caduti nella prima guerra mondiale. È seguito l'ammassamento presso la polveriera e quindi la sfilata per raggiungere Cappella Florit, con in testa il gruppo degli "Splumats" che ha guidato la marcia con la sua musica e i figuranti in divisa storica del "Gruppo Fortezza" di Osoppo.



Lo spiazzo antistante la chiesetta era invaso da decine di labari e gagliardetti, in rappresentanza di associazioni combattentistiche e d'arma austriache e slovene, del Corpo Forestale dello Stato, della nostra Sezione e delle consorelle di Trieste, Gorizia, Palmanova e Gemona, delle sezioni regionali e del Veneto Orientale dell'A.L.T.A. (Associazione Lagunari Truppe Anfibie), dei Gruppi alpini giunti da molte località. Centinaia di persone hanno assistito alla cerimonia e alla messa officiata dall'arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, accompagnata ed arricchita dai canti del Coro Alpino di Lauzacco. Molte le autorità presenti: dai vertici del Corpo Forestale dello Stato, rappresentati dal dott. Rodolfo Faidiga e dal dott. Patrizio Terlicher, l'assessore provinciale alla cultura, dott.ssa Francesca Musto, i sindaci di Malborghetto Boris Preschern e di Tarvisio Renato Carlantoni. Anche i corpi militari e di pubblica sicurezza erano riccamente rappresentati, l'Esercito con i militari in servizio al soggiorno militare alpino, i Carabinieri con il luogotenente Giovanni Sappada, la Forestale Regionale con il comandante locale Giancarlo Pezzetta, la Guardia di Finanza con il luogotenente Fernando Gattuso. La messa è stata preceduta dal benvenuto del capogruppo Stefano Toscani, al quale hanno fatto seguito gli interventi delle autorità presenti, interventi chiusi dal presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, che si è soffermato sul tema principale dell'incontro, il valore del ricordo di chi, a causa della guerra o dell'amore per le montagne, da "lassù" non è mai più tornato.
Emozionante la presenza dei ragazzi disabili della FAI Sport, con il loro instancabile presidente Giorgio Zammarchi, che hanno anche partecipato alla corsa in montagna organizzata nell'ambito della festa "Memorial Caduti delle Nostre Montagne", lungo un percorso appositamente predisposto per loro da Antonio Ferro, che ha curato gli aspetti organizzativi della giornata per l'attività dei ragazzi.



Molto toccante il momento della loro premiazione da parte dell'arcivescovo Mazzocato, del presidente sezionale Soravito e delle autorità presenti. Poi il lungo corteo è ripartito per rientrare alla polveriera, dove si è svolto l'atto festoso della giornata e dove gli alpini del Gruppo, pronti ai chioschi, hanno servito il pranzo: dalla pasta, alla grigliata, al frico, alla polenta in "caldiera" per arrivare fino al dolce fatto in casa, per oltre settecento persone. Il tutto condito prima dalle cante del Coro di Lauzacco e poi dalla sfrenata allegria degli Splumats. Una giornata veramente memorabile, difficile da dimenticare, soprattutto per gli alpini di Malborgehetto Valbruna, per la soddisfazione ricevuta dal "quasi perfetto" svolgimento dell'Incontro Alpino della Val Saisera.

Stefano Toscani

Campo Scuola "Eagles 2014"



































TAXE PERÇUE	UDINE
TASSA RISCOSSA	ITALY





Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE
«ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci
ANNO XLVI - n. 2/3 - 2014
www.anaudine. it - alpinjomame@anaudine.it
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.